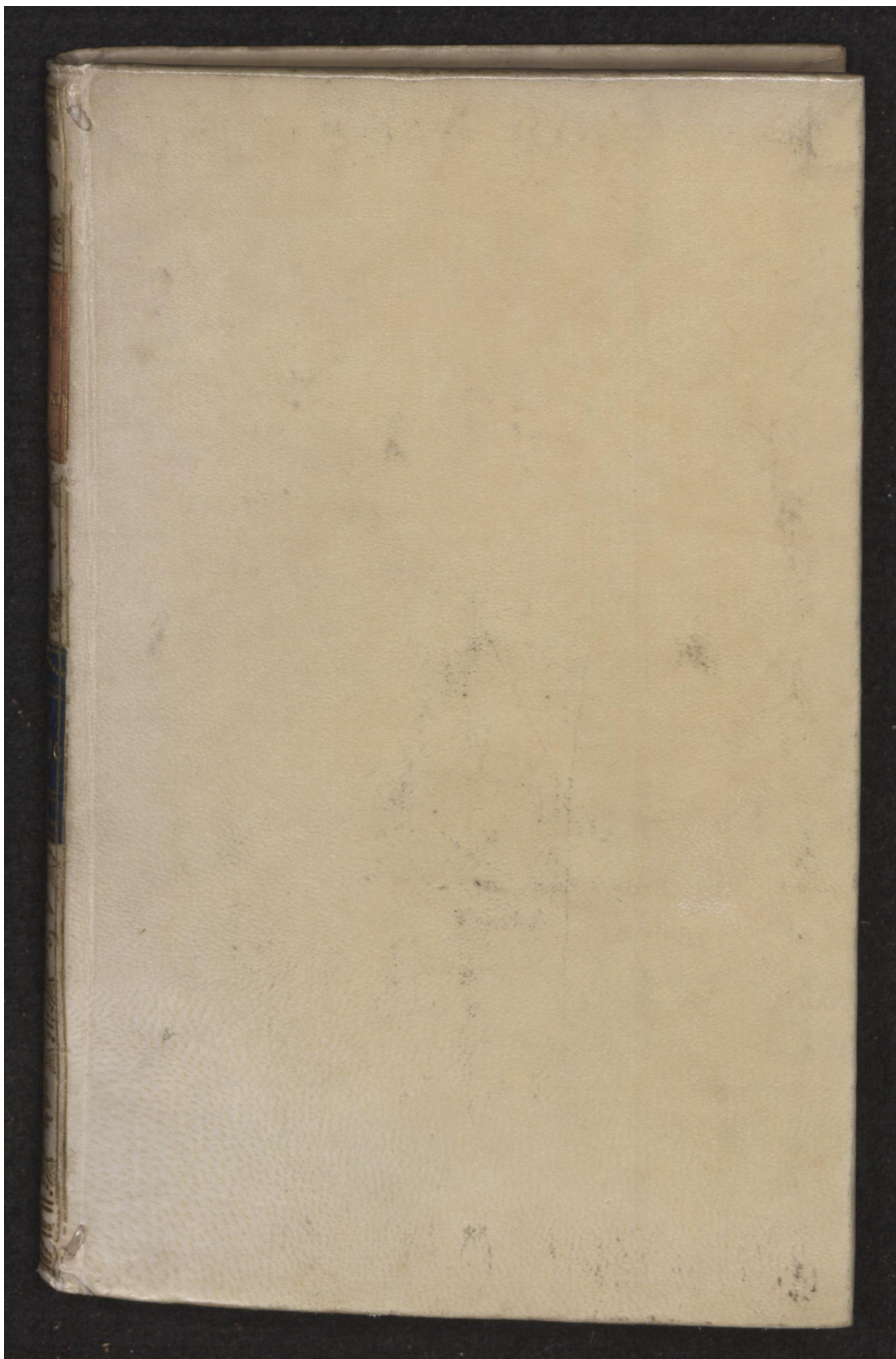
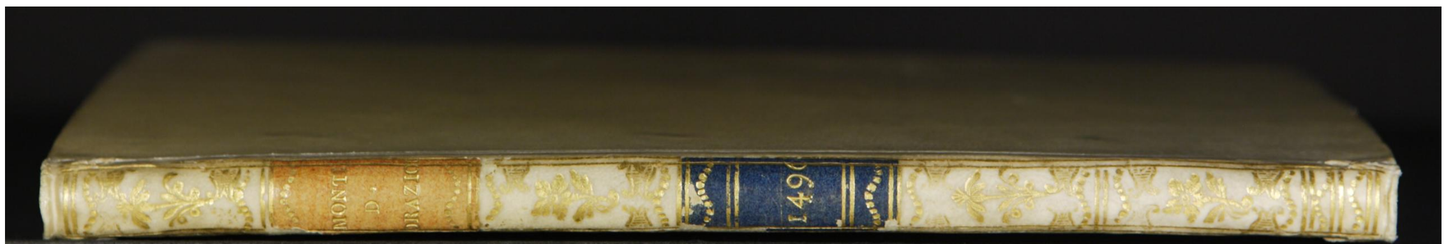
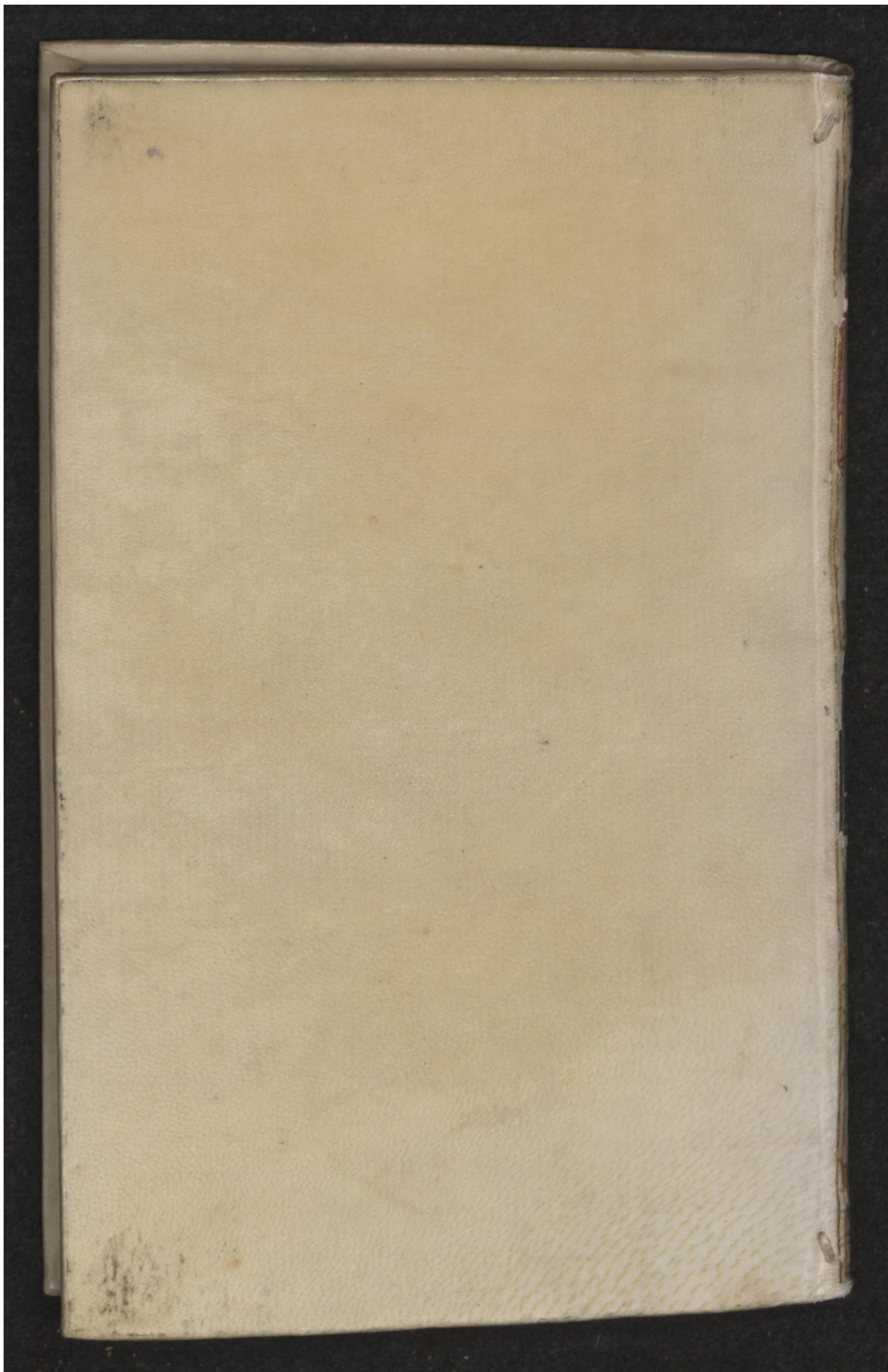


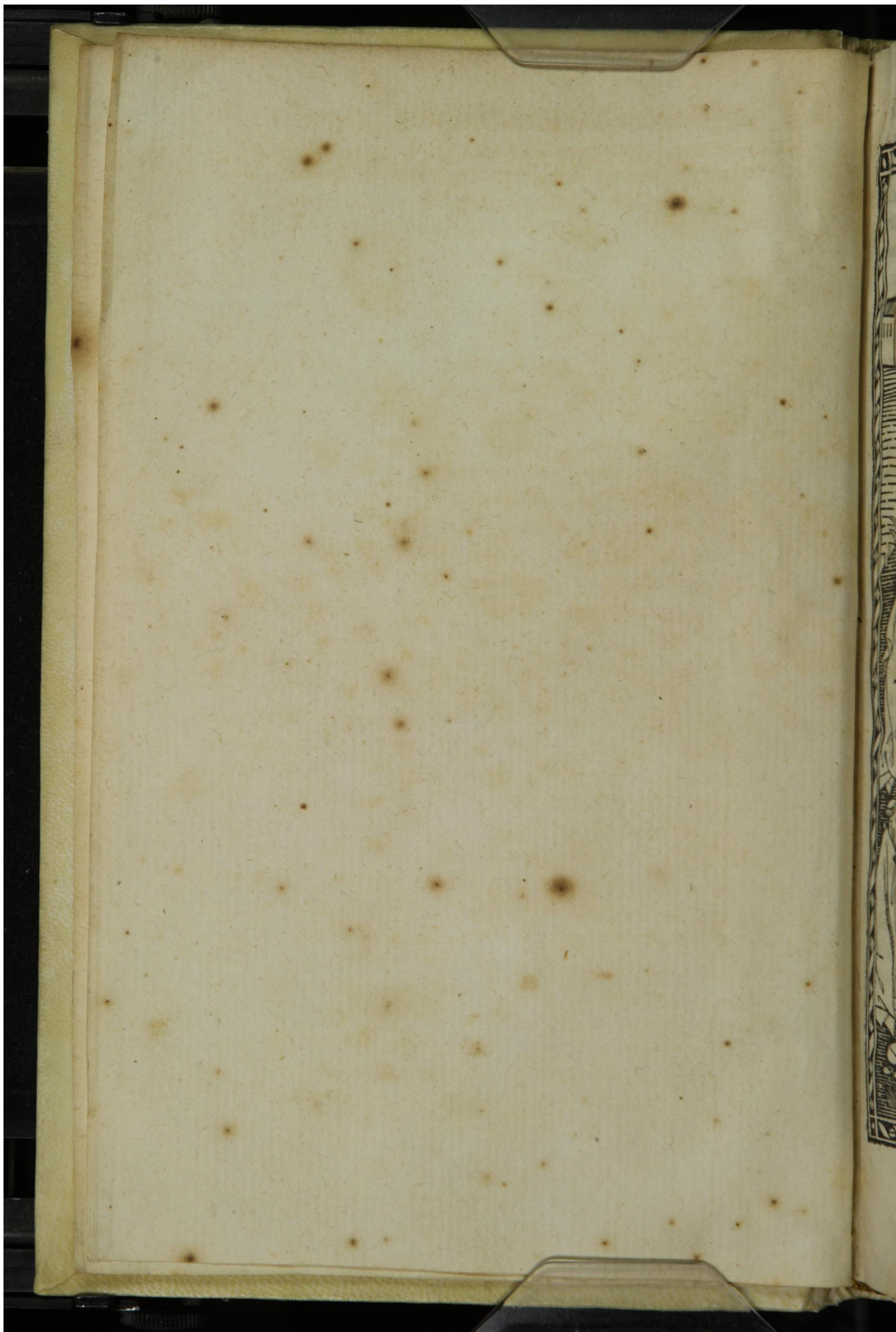












# ¶ MONTE DELLE ORATIONE



VE Verum corpus domini natum ex Maria uirgine: Cōsolamini populus meus qa uenit lumen tuū & gloria domini super te orta est. In domo in plateis in foro in ecclesia ubiqꝫ colloquia sint. Quomodo obseruari debeant dei præcepta. Sint igitur lumbi uestri præcincti / & lucerne ardētes in manibus uestris: & uos similes hoībus expectantibus dominū suum quādo reuertatur a nuptiis. Deo gratias sēper. Amē.

¶ Come uno monacho uoleua seruire un gran signore & delle conditioni di quello tal signore Cap. I.



V uno monaco desideroso di conoscere Dio & le sue marauiglie che sono nel mondo / elquale in tutte lecose magnificaua idio nelle sue opere & facture: uēne a suoi orecchi lafama delgrāde Re & le inaudite cose del suo reame: Et cō acceso desiderio cerchando trouo & uide molte maggiori cose che lui non hauea udito. Et uedēdo questo stupefacto / dimādo liserui del Re se potessi esser alseruitio di cosi gran signore. Et hauta la risposta che glifu decto: che nessuno era schifato che uolessi essere alsuo seruitio: & come lui sidilectaua di fare li piccoli huomini grandi: & comunicare alloro isuoi beni: et quasi tutti come figluoli tractaua. Allhora dimādo costui che modo ho atenere in questo facto. Fugli risposto & decto: E / di necessita che tu fauelli con lui abocha. Dimando piu oltre costui & disse. Questo Re che modo tiene acoloro che uenghono aseruirlo & spetialmente nel pricipio: Et fugli risposto: come questo Re e/mirabile ī tutti suoi facti: & e/ricchissimo di thesori che non uēghono mai meno: & questo Re ha uno monte di uene infinite doro & dargēto & di stagno & rame & piombo & daltri molti metalli che non sono altroue nel mondo. Et ogni persona che uiene alseruitio del Re laprima chosa & offitio che glie / dato e/ questo: cioe / che e / mādato a chauare lothesoro della corte in questo monte: & ogni huomo lochaua per se solo. Et comicia lhuomo achauare: & quel che lui ha trouato / che metallo sia / epso nō loconosce ne nessunaltra psona se nō

solamente lapropria persona del Re: & colui che chaua cio
che troua rappresenta al Re: & elRe in persona glida quel
la moneta: che lui stesso sa che uale quello che costui gliha
presẽtato. Et se e/oro elpaga come doro/ non dicẽdo aepso
nulla che sisia. Et chosi di tutti altri metalli nessuno sa altut
to qllo chͤ iui sicaua. Hor tolto che ha ogni huomo lasua
pagha\ & chi assai et chi pocho/in silẽtio ogniuno siparte/
et uãnone alle ꝓprie habitationi: Et quiui secõdo che si sen
tono hauer guadagnato fãno lespese. Alcuni grassamente:
Alcuni si che basta loro / uiuono: Alcuni magri: et Alcuni
magrissimi: si che apena traghono lor uita. Altri uisono chͤ
fanno grãde spese / et sẽpre auãzano : et possono fare cõuiti
et aiutare molti altri. Et spesse uolte ĩteruiene che chi piu la
uora peggio uiue. Et questo e/secõdo laualuta del thesoro
che lui chaua: Cio sintẽde che seglie oro o piombo chome
e/cosi spẽde. Alchuni uisono che sabbattono a sifacte uene
che pocho che chauano uale molto. Et hauuto quello che
basta loro nõ chauano piu: ma rappresẽtano quello oro al
Re: et riceuuta laloro pagha / prẽdono dilecto delle maraui
gliose cose che ueghono perla corte del Re: et poi tornano
alsopradecto lauoro. Alquãti uisono liquali trouãdo opti
mo thesoro et assai / sẽpre cauano infatigabilmẽte / et sẽpre
auãzano / dopo lelarghe spese: et molti altri aiutano et ra
gunano thesoro auanzãdo sempre ad utilita della chorte.
Et altri sisono abbattuti in si pouere uene et disutili\et di ta
le materia\che di et nocte chauãdo hanno bisogno dellaiu
to daltri. Ogniuno caua et nessun sa che chaui: Ma alle spe
se siuede chi se meglio abbattuto. Questo e\elmodo come
siserue alla corte. ¶ Eltẽpo del seruire sta solamẽte alRe/cio
e / quãto glipiace di mettere alcuno alli soprani officii del
suo palazo. Et quando piace alnostro signore Re et uede
che alcuno ha molto auanzato / allhora lotrahe alle sopra
ne alture della sua grãdezza. Alcuno pone sopra lisuoi the
sori: et alcuni uuol sẽpre nel suo conspecto\et chi piu et chi
meno secondo laꝓpria uirtude. Sono alcuni \equali in po
cho tempo pare che sissforzino salire al superno regno : et
alquãti con molta faticha sempre stãno in mendicume. Di

queste tali diuisioni cioe diuersi modi di uiuere nasce molte uolte tra gliserui mormorio: uedendo luno meglio uiuere che laltro: durando piu faticha qllo che peggio uiue: & meno cioe, faticha laltro che uiue meglio. Ma lauita non ua secondo lafaticha: ma ua secōdo lothesoro che lui rappreséta alRe. Alla sopradecta opera conuiene di necessita che ogni huomo sipruoui chi uuole ētrare aseruire alSignore nostro Re nel palazo. Et questa reghola e , infallibile: & questo si chiama ilseruitio compiuto della chorte. Dopo questo seruitio quādo pare alnostro Re elquale ben conosce tutto et uede listati diciascuno, si glimette dentro, & da ad ognuno quello officio che sicōuiene. Gliofficii sono molti & uarii. Ma la usanza delRe si e, questa, che nella entrata e, dato alloro gliminori officii: & poi sono messi gradatamente alli maggiori: Et questo nō sifa ad ordine di tēpo: ma secondo laexcellētia & bōta de seruitori che uengono: Alquāti non seguitano questo ordine: ma cō ueloce corso pare chē sforzino gliofficii: & cō grāde uelocita entrano nel cōspecto del nostro Re: & come se lungo tēpo fussino usati con lui; cosi familiarmēte gli parlano. Lenouita & grādezze di qsto reame nō sono date. ne alingua di parlare, ne orecchie dudire: ma sono seruate alla ueduta dellocchio del legittimo cōbattitore. Hor chi uuole ētrare albaronaggio diquesto Re, laprima cosa e, di necessita, che innāzi che lui entri o sia riceuuto , tutta lauita sua passata altutto sischordi , & siagli si in odio, che giamai piu p niuna chagione siriuolti drieto: ma piu tosto sempre con animo uirile extenda ilsuo desiderio alle cose che glisono dinanzi.

¶ Come ilmonacho dimando del nome di colui che gliparlaua: & come disse che era chiamato Humanumdico Cap. ii.

POichio hebbi udito si gran cose dissi acolui chē le annūtiaua: piacciati di dirmi eltuo nome. Allhora lui rispuose & disse: Io son chiamato Humanumdico. Et poi io mipartí per andare su algrāde Re: et allentrare della prima porta andando io arditamēte, fu riceuuto lietamente da uno ilcui uolto pareua piu che di huo

mo:et disse a me. Va piano:et chi timãda | et chi tha cõdo
cto qui? Et io rispuosi: Humanũdico mha cõdocto i q̃sto
luogo. Et q̃llo rispuose/et disse. Vna cosa timãcha. Et io dis
si allui. Quale? Rispuose/et disse. Vnaltro tibisogna troua
re/elq̃le sara latua guida i ogni luogo:et ha nome Rinoua
mini. Et io dissi allui. Et tu come sei chiamato? Et lui midis
se. Io sono chiamato Lospoglia\et hotti a menare & racco
mãdare a Rinouamini: & lui fornira tutti lituoi bisogni. Al
lhora misece spogliare & passare una porta molto stretta/ch̄
sichiamaua Omniadono. Et p certo ch̄ ella fu si strecta/che
io uilassai della pelle. Passato laporta cõ grãde fatica\trouai
uno che nõ mipareua huomo | et questo era Rinouamini:
et a costui fui racchomandato che alla faccia del grãde Re
mintroducesse.

¶ Come Rinouamini mostro almonaco ch̄ gliera stato
cieco lui & tutti gliamatori del cieco mõdo Cap. iii.

QVesto Rinouamini disse a me. A te fa bisogno
rinouarti in tutte lecose che tu hai udite da Hu
manũdico. Io teledaro ad itẽdere p altro modo
et si tidimostrerro lauerita sẽza ombra\o uero fi
gura:et si taprirro gliocchi | siche tu uedrai aptamẽte che tu
sei stato cieco tu & qualũq3 ua drieto alcieco mõdo. Allho
ra costui mitiro inãzi & dissemi: Seguita me: ipoche chi se
guita me/nõ ua i tenebre:ma ua i lume che lomena a uita.
Allhora io abassai elcapo/et chiusi gliocchi miei/et in tutto
mifidai d̄lla guida:et costui subito mimeno almõte del the
soro | et dissemi. Questo e/ilmõte d̄lla oratione | la onde si
caua tutto elthesoro d̄lla corte di dio. Questo e/quel mõte
che dice loeuãgelio: Sali Iesu nel mõte | et approximoronsi
allui lisuoi discepoli. Volẽdo Iesu xp̄o mostrare p figura la
oratione\sali insul mõte:et qui approximati allui lidiscepo
li suoi aperse labocca sua & si gliamaestraua. Questo mõ
te e/solamẽte loratiõe:nellaq̃le Iesu sali p tirarui noi. Et ben
uide ch̄ subitamẽte lisuoi discepoli glifurono dintorno ad
imparare & a udire lecose della sãcta oratione:et ben seguita
dicẽdo: ch̄ aperse labocca sua | et isegnaua loro. In niuno al
tro luogo apre labocca sua ꝓpria se nõ solamẽte alloratiõe:
poche ogni altro bene e\ uirtu\ qualunque uuoi e\ buo

na i semedesimo: ma questo solamēte trahe a se tutte lealtre uirtu: siche bene stadēpie laparola di Salamone che dice. Et uenerūt mihi oīa bōa pariter cū illa. Cio uuol dire: Et sono uenute a me tutte lecose buone: cioe laoratione insieme cō ella. Et pō ben seguita: che dapoi chē aperse labocchа disse: Beati lipoueri di spirito ipochē loro e ilregno del cielo: Cō altre parole che seguitano apresso: nellequali sicōtiene tutta lachristiana perfectione. Cio uuol dimostrare che nel mōte delloratione chi lhara pienamēte hara diqui tutto cio che sappartiene a sua perfectione. Et pochē loamaestramēto del mōte cōtiene tutto tu uedi che nella chiesa silegge lamattina di tutti lisancti a dimostrare che tutti lisancti son qui p q̄sta uia del mōte. Questo e quel mōte delq̄le dice lascriptura. Quis ascēdet i mōtē dni: aut quis stabit i loco sācto eius? Innocēs mābus & mūdo corde: cio uuol dire Chi salira nel mōte di dio o uero chi stara nel suo sancto luogo? colui elq̄le e inocēte i tutte lesue opere et ha mōdo elcuore. Ancora dice altroue lascriptura. Sali insul mōte tu chē euangelizi syon. Cio uuol dire. Tu che uuoi essere euāgelico & euāgelizare sali prima su nel mōte della oratiōe. Questo e quel monte doue sali Moyse a riceuere lalegge di Dio. Cio uuol dimostrare che chi siuuole ordinare hor salga insu q̄sto mōte et qui e Iesu che glidara lalegge nō scripta i carta ne cō inchiostro ma nelle tauole deluiuo cuore. Questo fāno quelli che uāno uaccillādo ple ualle: et chi giura: cioe chi sidispone nel cuore: et alquāti chē fāno pfessione. Et cosi chi sipone legge p uno modo et chi per unaltro et niuna seneobserua di q̄ste legge. Et q̄sta e lacagione pche nō sono andati i sul mōte. Questo e ilmōte grasso & pingue & giocondo la doue piace alsignore habitare i noi: la doue mena lesue pecore alli pascui grassi & lherbe uerde del mōte disrael: et q siriposano sēza paura de lupi sopra lasicurta del loro signore: si come e scripto. Pascā oues meas i mōtibus israel i riuis. & i cūctis sedibus terre in pascuis uberrimis pascā eas: et in mōtibus excelsis israel erūt pascua earū: ibi requiescēt i cibis uirētibus: et i pascuis piguibus pascērur sup montes israel. Cio uuol dire. Io pascero lemie pecorelle nelli mōti disrael et nelli riui delle acque chiare et i tutte lesedie del

laterra. Io lepascero nelli pascui grassi: et nelli monti alti di israel sarãno leloro pasture. Iui siriposerãno nelle herbe uerdeggiante: et nelle grasse pasture sipascerãno sopra limonti disrael. Questo e/ quel monte nelquale laia perla scriptura che sete/chiama & dice. Leuaui oculos meos i mõtes unde ueiet auxiliũ mihi. Cio uuol dire. Iho leuati gliocchi miei nelli monti onde miuerra adiuto. Laltre sigurta sono ꝓsũptuose & false / se quella e/uera laquale laia riceue nel monte delloratione. Onde daltroue non uiene allegrezza di mẽte sigurta di cuore / sperãza uera & nõ tremãte / certezza sicura & dogni dubio aliena da prendere elpalio alquale tu feruẽtemẽte corri. Raccolto isieme tutto/ et facto uno dentro et difuori tutto expedito corrẽdo almonte della oratione: Grida adũqꝫ loratione dicẽdo. Per me reges regnãt: per me pricipes imperãt / et potẽtes discernũt iustitiã. Ego diligẽtes me diligo: mecũ sũt diuitie & gloria. Melior ẽ fructus meus auro et lapide ꝓtioso. Nũc ergo filii audite me: beati q custodiũt uias meas. Btũs homo q audit me / et q uigilat ad fores meas quotidie / et obseruat ad postes hostii mei. Qui me iuenerit / iueniet uitã / et hauriet salutẽ a dnõ: q aũt i me peccauerit / ledet aiam suã. Oẽs q me oderũt / diligũt mortẽ. Cio uuol dire. Per me li Re regnano: per me lipricipi signoreggiano: et lipotẽti discernono laiustitia. Io amo quelli cħ amano me: comunico alloro riccheze & gloria. Meglio e/ elmio fructo dogni pietra ꝓtiosa. Hor adũqꝫ figluoli udite me. Beati coloro liquali guardano lemie uie. Beato e/lhuomo elquale uigila continuamẽte alle mie porte / et obserua lestãghe del mio uscio: peroche chi trouerra me / trouerra la uita / et attignera salute da Dio. Ma chi pecchera in me/dãneggera lanima sua: peroche tutti quelli che mhãno i odio amano lamorte. Perche tãte parole? peroche questa e/uita. Et pero siconuiene sẽpre orare / et non uenir meno.

¶ Come Rinouamini mostra lauarieta dlli oratori Ca. iiii



Dito del mõte dlla oratione/hora tiuoglio dire dlli orãti/ꝑ mostrarti cħ uuol dire diqlli cħ truouano diuersi metalli & thesori come tidisse. El primo cħ tiparlo diqsta corte / tiparlo ꝑ figura et similitudine: ma io timosterro lauerita come qsti cħ sono del

li cauatori delthesoro del grāde Re nō sono altro che liueri adoratori: liqli cōe disse xpo: El padre tali uuole cħ loadori no. Et e/bisogno che chi uuole adorare i/ loadori in spirito & uerirade. Tu uedi bene adūq; q̄ta uarieta e/ifra lioratori Prima chi ora piu & chi meno: Chi pmane nella grosseza sua & chi diuēta piu grosso/et chi ritroso/& chi scōcio: Altri sono cħ paiono huomini et angeli. Altri sono cħ q̄si escho no fuori dogni humanita/& paiono trāsformati in Dio & negli figluoli del Re celestiale/et sono fuori dogni amore et timore humano: & solamente desiderano lhonore & laglo ria di Dio: nō hauēdo asemedesimi alcun rispecto dessere re munerati. Questi stati io glidiro i brieue parole: ipoche e/ nostro costume di lasciare adiscepoli p maestro laexpiētia di qste cose: poche tu uedrai molti che orano molto tēpo: & partiti dalla oratione sono piu ritrosi che dināzi. Et qsta e/lacagione poche nō pensano di loro uitii: ma deglialtrui giudicano \ & mormorano deglialtri che nō nefāno. Ilfruc to delle loro orationi e/ipatiētia et sdegno: et qsti tali troua no peggio che piombo/et assai saffaticano et male uiuono Alchuni altri sono che presumono di potere attigere cō lo ro faticha lealteze della pfectione: et nō conoscono eldono di Dio: & qsti tali pmāgono nella loro grasseza cō molta fatica. Altri sono cħ orano assai/ & domādano a dio laloro salute & pdonāza de peccati: & liloro cattiui affecti non si partono po da loro. Sono alq̄ti che sono usciti fuori di lo ro rispecto: & solamēte cerchano lhonor di Dio nella loro oratione: & p si facto modo desiderano lagloria di dio: che se esser potessi che p seruire adio/& p uolere tutto elsuo uo lere alloro neseguisse dānatione & etternale pena \ ne piu ne meno adoperebbono/ i tutto spogliati delloro ꝑprio amo re. Et q̄sti hāno trouato optimo thesoro: ipoche di pocho che chauino possono fare larghe spese: dipoco che stāno i oratione acqstano molta humilita & patientia. Et essendo poi usciti dalla oratione uenēdo lecose ꝓspere o uero aduer se: alhora siuede se hāno nulla i borsa. Costoro possono di re ueramēte: Fiat uolūtas tua sicut in celo & i terra. Per qsto modo dogni grado & stato di ragione secōdo lespese che fāno dapoi che sileuano dalloratiōe/ puoi uedere cioch hā

no chauato cioe che oratione hanno hauta albisogno del loro spēdere louedrai al tēpo delle psecutione & tribulatione & aduersita & uituperii & scacciamenti & lusinghe & psperita. In tutte qste cose ispēde largamēte & ogni huomo uuol pagare della moneta ch debbe riceuere. Alle aduersita dire ben siate uenute p mille uolte. Et per qsto modo simostrerra ilfructo che harai cauato nel mōte delle orationi. Sono alquāti che orano i cōtritione & dolore de loro peccati & alcuni sono dolēti di loro peccati: nō perche habbian facto ilpeccato: ma perla pena ch aspectano. Questi hāno trouato uile thesoro magramēte passera lasua uita. Alcuni & rari sono equali dolorosamēte piāgono liloro peccati: giudicādosi degni dello iferno: & son pieni di tāta iustitia contra ase medesimi: che qsi nasce neloro cuori zelo di chiamare contra se iustitia & non misericordia. Alliquali e risposto da dio: Perche uuoi iustitia harai misericordia: imperoche chi sigiudica se medesimo nō sara iudicato da me. Allhora nasce i loro piāto damore molto maggiore che nō e i qllo deldolore, uedēdo si sterminata bōta & misericordia et piu crudelmēte iudica se: uedēdo che gliha se stesso: ma p amore di si facto signore desidera dessere cō lui spogliato despecto et deriso. Costui se abattuto aoptimo thesoro: lasua oratione riceue grande guidardone: nō solo che basti allui: ma epso potra souenire et aiutare molti altri. Costui perche ha hauuto sōmo dolore, riceue da Dio sōma charita: siche potra esser guida et capitano di molti. Et bē potra dire costui col propheta: Secōdo lamoltitudine delli dolori del cuore mio letue consolationi hāno rallegrata laia mia: Alqti neso no si cōtriti et si riuolti adosso a semedesimi che desiderano cō tutto ilcuore dessere igiuriati daltrui conoscēdo bene ch epsi nō sipossono tāto igiuriare che basti: et sēpre cō seco sono adirati: et grande faticha sopportono, sottomettēdosi: et uolētieri lanecessita dellaloro uita sitorrebbono: ma sēpre lanecessita con obrobrii et iproperii a se medesimi per discretione cōcedono. Costoro psto arricchiscono. Sono alcuni mirabili negliocchi di tutta lacorte et molto cisāno marauigliare perche non pare che sia loro obseruata laregola comune: liqli cō tāta uelocita ētrano alla oratione che subito

sono uolti alla faccia del signore: & subito e i data loro lacu ra de maggiori officii ripieni di charita/laq̃le riceuono dalla clarita deluolto del Signore cõ sollicitudine uagãdo allutili ta del pximo: che subito simettono alle tribulationi & a peri colo di morte: & nõ si truoua chi liposſa spartire dalla chari ta dixp̄o/laq̃le e/sparta neloro cuori. Certamẽte uno di q̃sti fu elbeato Paulo: ilquale subito cħ fu pcoſſo lomeſſe almõ te della oratione/si cõe diſſe elnostro signore ad Anania. Ip se enĩ orat: cioe/dicerto e/che lui ora. Hor che uene doro tro uaſſe/& q̃to fuſſe excellẽte lasua oratione/qui simostra: po subitamẽte che hebbe riceuuto eluedere ãdo ap̄dicare nõ te mẽdo alcuno picolo/ne fame/ne sete/ne p̄secutioni / ne car cere: ma speſſe uolte nelſuo pricipio p̄so: icarcerato: battuto lapidato: per terra/per fiumi /pericoli per mare: lasua charita ardeua si forte/cħ nõ sipoteua nõ solamẽte spegnere o uero raffredare: ma per q̃ste cose piu cresceua cõfortato da xp̄o. Cõualescebat & cõfũdebat iudeos/affirmãs quoniã hic est christus: Cioe/ ringagliardiua & confondeua igiudei affer mando che quello che epso predicaua era christo.

¶ Come chi uuol salire eldecto monte delloratione e/ biso gno cħ sispogli dellamore dogni terrena poſſeſſiõe Ca.v

CHiunq; adunq; uuole eſſere de discepoli di Iesu xp̄o/& udire leparole della bocca sua/ salga isu q̃sto mõte/doue trouerra lisuoi discepoli. Et po che nel mõte nõ sipuo salire cõ graueza di peso/ odi laprima parola che gliusci di bocca per fare leggieri lisa litori: Beati lipoueri/peroche leggiermẽte salirãno. Spoglia to dũq; & scaricato dogni peso dentro & difuori tutto rac colto i uno in testeſſo/corri aquesto beato palio delloratio ne: accioche tu entri nel numero di coloro che dicono: Fiat uolũtas tua sicut i celo & i terra. Laqual parola altro non suona ne uuol dire se non chome coloro che sono in cielo sempre tadorano & non ceſſano di chiamare. Sãctus Scũs Scũs: cosi noi che siamo qua giu i terra sẽpre & defixamen te concedi orare. Questo monte delloratione e/q̃llo mon te, doue xp̄o sitrãsfiguro. Et che i cio uolle mostrare se non questo? quasi dica isul monte dellorarione lhuomo diuẽta dio; descẽdine & trouerrati huomo come eri. Lhuomo di

pura natura come dio locreo elbuono si come opera facta
da buon maestro: & cosi come dio e/buono/cosi creo lhuõ
mo buono/mettẽdo i lui la materia delle uirtu & dogni be
ne. Et cosi cõe tu uedi nella ghiãda esseruí dẽtro per ordina
tione di dio una grãde quercia: & i una castagna esserui dẽ
tro uno gran castagno\uolẽdo tenere elmodo conueneuo
le & ordinato atrarne fuori queste cose. Hor non disse dio
quãdo fece lhuomo: Facciamo lhuomo alla imagine & si
militudine nostra? Et che altro uuol dire\senõ come io son
buono / & contẽgo i me tutti ebeni non causalmẽte ne per
accidẽti: ma realmẽte & effectuosamẽte: cosi lanostra creatu
ra / cioe lhuomo da noi et ple nostre cagioni sia facto buõ
no. Et cosi sarebbe stato se lhuomo sifusse exercitato et usa
to i semedesimo lordine della natura pura come dio lhauea
creato\sẽza faticha et pena sarebbe stato buono & sãcto: et
del paradiso doue era posto/sẽza morire sarebbe andato al
paradiso di sopra. Et daqsto tẽporale paradiso sarebbe ãda
to alcelestiale et eternale. Ma caduto lhuomo et ribellato da
dio / insciẽtemẽte cadde da semedesimo et ribellossi da sestes
so: & facto contrario et nimico disordino lordine della sua
natura. Et si come prima naturalmẽte era tracto albene/cosi
poi che fu corropto e/ tratto a quel male che lui medesimo
nõ uuole/et e/caduto i sõma miseria poche nõ puo far di se
medesimo quel che uuole: et e\facto asestesso nimico. Que
sto mostro bene laparola di Dio p laquale poi che lhuo
mo hebbe peccato uergognãdosi di semedesimo sinascose:
Vẽne poi idio\et andãdo plo paradiso gridaua et diceua.
Adã ubi es? cioe / Adam oue se tu? Laqual parola non e/
dignorãtia come suona difuori: ma piutosto di ben sapien
te et chonoscente et di rimprouerio et di uergogna. Dice
dio doue se tu? in che stato tiritruouo? Quasi dica lo thaue
uo creato impassibile et immortale: hora in quanta miseria
sei caduto? Io thaueuo facto signore di tutte lecreature: ho
ra doue sei? Certo e\ che tu sei chaduto in tanta uilta et mi
seria: che dogni picchola creatura temerai et harai paura: pe
roche tu se facto anghosciioso et insopportabile a testesso.
Et pero bene sipuo dire: Doue sei tu? Et pero a ristorare tã
ta miseria/ e/ bisogno di salire insul monte/et iui transfigu

rare. Insu questo mōte delloratione diuēterāno leuestimēte nostre bianche come laneue & lafaccia risplēdēte come elso le. Perla faccia di Xpo sidimostra laia nostra: et leuestimēte sue dimostrano elcorpo nostro. Luno & laltro isieme p uir tu delloratione nō tāto purgano dogni macula di peccato ma etiādio diuētano lucidi & risplēdēti pla domestica uisio ne di dio. Et essēdo i qsto mōdo / qsi tornerai pla oratione allo stato dlla prima inocētia: et saratti qsto mōdo / a modo duno paradiso terrestre facto. Et cosi pseuerādo nella oratio ne nelle laude di dio & liberato dal peccato uerratti lamorte come somno: alqle sōno e / apparecchiata laresurrectiōe dlla beata uita: laqle dura p infinita secula seculorū. Amē.

Come perla pura / sancta & rimessa oratione uēghono nellanima tutte leuirtu & ogni bene Cap. vi.

VOglioti ancora dire lidoni & legratie che tu ha rai da qsta oratione. Et uoglio ripetere laparola di Salamone \ che dice. Et uenerūt mihi oia bōa pariter cū illa. Cioe \ Et uēnono a me tutti libeni cō quella. Quāti & infiniti beni tiuerrāno / simostrerra in qllo che se guita / et attendi bene. Tu debbi sapere che lamēte del huo mo e / facta come un cāpo di terra: elqual cāpo quello che ciha seminato ilsuo coltiuatore \ quello pduce et qllo seme ricoglie. Di qsto cāpo sipuo fare bosco et spineto et giardi no pieno di fructi odoriferi et suaui. Et qsto bene simostra perle parole che disse Dio a Hieremia ppheta. Ecce cōstitui te hodie sup gētes et regna \ ut euellas et destruas et disper das et dissipes et edifices et plantes. Cioe \ Eccho che io tho oggi ordinato sopra lagēte & sopra lireami \ accioche tu di uella et mandi per terra et disperda et guasti et poi pianti et edifichi. Quādo elcāpo della mēte nostra e / isaluatichito et pieno di spine et di tribuli et daltri semi rei: allhora siuuole suegliere & distruggere & disperdere & poi siuuole edifica re & piantare p si facto modo che laia diuēti uno giardino et orto dignissimo pieno di delitie et di fructi suauissimi et odoriferi et fragrāti: liqli auāzano ogni sētimēto p si facto modo / ch dilecta aepso dio habitare i epsa aia \ et farui dētro sua habitatione: siche ben puo dire. Colui elqle micreo / e / habitato nel mio tabernaculo.

¶ Qui sidimostra come e i facto lorto che nasce nellani
ma perla oratione & dellordine suo Cap.vii.

COme e / facto questo orto che nasce nellanima/
ordinatamēte telouoglio dire / & mostrerrotelo
p molte scripture & figure / siche ben conoscerai
lemie parole / et lauerita del facto rimarra drento nellanima
tua. Tu debbi sapere che facto che Dio hebbe lhuomo / lo
misse nel giardino del paradiso terrestre: si come dice lasācta
scriptura. Vt oparetur & custodiret illū. Cioe / acciochelui
operasse & guardasse q̄llo. Questa tale opera corporale che
Dio glidette difuori e / lafigura dellopera spūale cħ Dio uo
leua che lui facesse drēto: et questo tale orto difuori glifusse
p exēplo di q̄llo dentro. Ben puoi pensare che questo orto
nō haueua bisogno di ortolano ne daltra guardia : poche
epso Dio ne ortolano: elquale cō lasua potentia lomātiene
sēpre fructifero & uerde / & giamai nō uengono meno gli
suoi fructi. Ancora nō haueua bisogno di guardia : poche
secōdo quello che dice lascriptura / quello ha lemura di fuo
co che sempre arde / et mai non siconsuma: & lesue guardie
sono infiniti Angioli / liquali sempre uistanno: & con tut
to cio non uisipuo andare appresso a uenti miglia per niu
no sforzo dhuomo / da indi inla solo lapotentia di Dio lo
potrebbe la guidare. Per lequali tutte cose ben sidimostra
che dio altro uoleua intendere / che pur secondo lalettera di
fuori. Et per certo se lui hauesse piu guardato / nō sarebbe
stata seminata da quello feminarore di zizania / quādo dis
se: Se māgerete diquesto pomo / sarete simili a dio / et saprete
elbene & ilmale Et dapoi che fu seminata & nata / ancora la
poteua suegliere & gittarla fuori del orto / pur cħ lui haues
se decto mia colpa. Ma nō isuegliendola / per si facto modo
crebbe / che nō solamēte ilsuo orto nefu ripieno: ma etiādio
glinostri nesono occupati & ripieni: & di molti mali & pes
simi semi: liq̄li tuttodi nascono nelli nostri cuori o uoglia
mo / o no. Adūq; ben uedi come dio uuol fare costui orto
lano del orto dellanima p exēplo del orto difuori. Ancora
timostrerro p lascriptura lorto cħ laia debbe hauere. Nella
Cātica di Salamone i molti luoghi trouerrai come losposo

cōmēda lasposa / laudādola poi delsuo bel orto. Ancora lo
sposo entrādo sēza esser chiamato nel orto / chiamo epso la
sposa dicēdo: Orto conchiuso sorella mia et fōte segnato:
Chiama lasposa a xp̄o / & dice. Veniat dilectus meus ī ortū
suū ut comedat fructū operū suorū. Cio uuol dire. Vēgha
elmio dilecto nel orto suo / accioche māgi elfructo delle sue
opere. Et uenuto che fu / chiama allei & dice. Veni in ortū
meū soror mea sponsa: miscui myrrhā meā cū aromatibus.
Cioe: uieni nel orto mio sorella mia & sposa / poch ho me
scolato lamia myrrha cō lecose odorifere & aromatiche. An
cora chiama lanima p abōdātia dlla allegrezza dicēdo. Di
lectus meus descēdit ī ortū suū ad agricolā aromatū / ut pa
scatur in ortū suū et lilia colligat. Ego dilecto meo & ad me
cōuersio eius: oīa poma noua & uetera dilecte mi seruaui ti
bi. Cio uuol dire. Elmio dilecto discese nel suo orto infra le
cose aromatiche / accioche sipasca nel orto & colgha egigli
Io almio dilecto & a me lasua cōuersione: tutti epomi nuo
ui & uecchi o mio dilecto io ho seruati. Ancora telomoster
ro figurato nella psona di epso Xp̄o secōdo alcuna opinio
ne. Quella terra sancta la doue xp̄o nacq; / cioe tral bue &
lasino / era ī uno orto fuori di Bethleem. Et se q̄sto e uero /
habbiamo xp̄o nel orto a figurare lospirituale orto dellaia.
Secōdo loeuāgelio trouiamo ch̄ in q̄lla uilla fuori di hieru
salē laq̄le sichiama Gethsemani / Iesu spesso sitrouaua cō li
suoi discepoli nel orto: et qui seperato Pietro Giouāni & Ia
cobo da glialtri / glimeno ne lorto. Ancora siparti da loro
et ando ad orare nel orto / et qui sudo sudore di sāgue. An
cora fu sepellito nel orto ī munimēto nuouo cauato ī una
pietra: nellaq̄le niuno era giamai stato sepelito. Ancora ap
pari alla Magdalena nel orto: et nō solamēte nel orto / ma
etiamdio ī forma di ortolano. Et ueramēte lui era ortolano
nel orto della Magdalena: ipoche lafede che epso ortolano
haueua seminata ī lei / era nata: & obfuscata dalla infidelita
ueniua meno. Questo uero ortolano soccorse lorto suo: et
suegliēdo et mōdādo la ifidelita del cuore suo / rimenolla al
la fede che gia q̄si ueniua meno. Per lequali tutte cose chia
ramēte simostra lorto ch̄ ogni anima debbe hauere nel suo

cuore:o uero cħ perlo merito delle colpe & male cõsuetudi ni non e/orto ne giardino:ma e/facto spineto saluatico pie no danimali uenenosi et nociui. Adũq; per queste pruoue della scriptura et ꝑ molte altre sipruoua et mostra lospũale orto che debbe hauere ogni anima : nellaq̃le epso Iesu suo sposo sidilecta habitare:nelquale orto lanima chiama lui:et lui et lei nõ sẽpre habitano insieme : si come dice epso xp̃o. Vn pocho et nõ miuedrete:et poi un pocho et uedretemi. Questo significa . La doue tu uedi bene che luno chiama laltro : quãdo lesposo laia et q̃do laia losposo. Chi ora be ne lopruoua:ipoche molte uolte lanima e/tanto arida che glipare cħ lorto suo sia quasi seccho : et poi stãdo un poco uiene losposo q̃do ella e/desperata et chiama lei\et nõ guar da luogo ne doue : poche molte uolte fuori delluogo d̃lla oratione nelle piazze & nelle uie & infra legẽte come allui piace cosi lauisita. Habbiamo ueduto che ogni anima deb be hauere lospũale orto dẽtro i se\et qui habitare. ¶ Hora tiuoglio menare a uedere questo orto come e / facto. Disse allhora costui:cioe Rinouamini:Fidati & ua auanti\et uer ro teco. Et giugnẽmo i uno luogo molto obscuro : et io al lhora dissi. Io nõ uedo lume\et nõ so doue põgho ilpiede. Et lui disse. Appicchati cõ meco:et uieni sicuramẽte. Et io al lhora misidai et presilo. Costui mimeno ꝑ grãdi ripe et bal ze et luoghi obscurissimi : in tãto che era presso a pentirmi della uenuta\et quasi tremaua essendo tutto sbigottito. Et costui misileuo adosso:et subito fumo fuori dogni tenebra Allhora quello disse. Lieua su elcapo\et apri gliocchi\et ue di. Et io apersi gliocchi\et uidi q̃sto orto cosi bello come io ho decto / et molto piu : et di uero nõ sipuo ben mostrare lesue bellezze.

¶ Qui sidimostra due grãdi obscuri et profondissimi fos sati che circũdano lorto dellanima / cioe lamemoria della morte et delle pene dellinferno Ca.viii.

Lorto sta ꝑ questo modo. Imprima dua grãdissi mi fossati uisono dintorno / et sono ꝓfondissimi obscuri ꝑ tal modo che non solamente non sipo trebbe passare:ma etiamdio nõ sarebbe niuno che potesse

uedere laloro pfōdita cħ subito nō uenisse meno et moris se: et dissemi laguida/cioe Rinouamini. Poni ben mēte cio cħ tu uedi: et qllo che nō intēderai ogni cosa tidiro p ordi ne come uerremo trouādo/ cominciādoci da fossi. Questi dua fossi cosi pfondi sono due memorie cħ debbono sem pre essere nellanima. Laprima e/ lamemoria della morte: la quale memoria non lascera passare nellanima alcuno pecca to. Questo ben uide Salamone/ quādo disse. Fili memora re nouissima tua\ et i æternū nō peccabis. Cioe/ Figliuolo ricordati della tua morte\ et nō peccherai giamai. Subito cħ lanima sisente approximare alcuno mal pēsiero/ disubito ri corra alpēsiero dlla morte: poche dicerto nō sara si pericolo sa tētatione che incōtinēte nō caggia i questo fossato: et ri marra lanima libera. Elsecōdo fossato e/ lamemoria dello i ferno/ elquale acquisti p lopeccato. Per certo tidico che se bene porrai mente che tiseguiti elpeccato/ nō solamēte che tu habbi uolōta di farlo: ma tu fuggirai quel pēsiero come serpēte o dragone che tiuoglia diuorare. Adūq; questi dua fossi guarderāno lorto tuo: & tu abscondi queste memorie nel tuo cuore. Veduto efossi/ andāmo alla porta: et appro ximādoci alla porta/ uno cane gradissimo & desperato di subito chome miuidde forestieri mhebbe assalito/ et rabio samēte miueniua adosso: et p certo se nō che io macchostai alcompagno mio cħ era conosciuto dal cane/ io uirimane uo. Questo mio cōpagno lusingho elcane che tacesse/ tan to che pur siastēne di mordermi: ma continuamēte miguar daua/ et io quasi moriua di paura. Allhora midisse elcōpa gno mio: nō temere. Et poi chiamati glihabitanti dentro/ elcane fu legato. Et io allhora domādai almio compagno. Dimi che uuol dire qsto cane cosi sozzo? Et lui mirispuo se & disse. Questo cane e/ laragione laquale e/ dentro nel lanima: laquale quādo uede alcuno forestieri/ cioe alcuna nouita che sapproxima allanima/ gliabbaia forte/ & mor de. Et mai nō resta/ ifino a tāto che ha percorso tutto elcō siglio dellanima. Et poi deliberati insieme & conosciuto el meglio/ laragione poi sta cheta & sta i pace. Se ilforestieri fusse reo & uenisse a fare damno/ o uero rubare/ o turbare

laquiete della pace della mēte: allhora glisia sciolto adosso el cane: cioe laragione: & con dolori & pianti lastracci & uccida: accioche nō rimagha dentro nellaia alcuna macchia di peccato. Laquale senza tardita sia cōsumata per uera contritione & dolore di cuore. Et guarda bene che questo cane nō fussi lusingato cō qualche charogna che glifussi gittata dinanzi: cioe/che laragione nō silasci corrōpere ꝑ alcun modo: ne allusinghe ne adoni ne apiacimenti ne agratia alcuna mondana: ma sempre sta rigido seuero & feroce nō pie gando per lusinghe o ꝑ minaccie. ¶ Aperta laporta entramo dētro / & subito acostui che miguidaua fu facto grādissimo honore: & da tutti fu uisitato cō grande allegrezza et festa. Et facto questo lui midisse andiamo uedēdo lorto/& cominciamo quiui dalla porta. Menomi costui insu laporta uedēdo ogni chosa. La porta era facta ꝑ questo modo. Imprima era molto alta & agiata: & dentro erano tre camere bellissime & leggiadre. Allhora io lodomādai chi habitaua in queste chamere. Et lui mirispuose & disse. ¶ Questa porta e/lacōscientia/& chiamasi laporta della trinitade. Queste chamere sono lamemoria lointellecto & lauolonta Nella memoria habita ilpadre. Nello intellecto habita ilfigluolo: Nella uolōtade habita lospiritosācto. Sēpre adūche nella tua memoria sia elricordamento deglibeneficii & gratie infinite riceuute dal padre. Sēpre iltuo ītellecto siexerciti acōsiderare loaduenimēto del figluol di Dio ī carne: & cō tutta latua ītelligētia di & nocte debbi pensare della sua incarnatione / distēdēdoti infino alla obbrobriosa morte della croce: & nella tua uolōta sēpre saccenda elcalore dello spirito sancto. Non e/dato da Dio aglihuomini maggior dono che labuona uolonta. Cō labuona uolōta niuno puo perire. Sēza buona uolōta niuno sipuo saluare. O che grā de dono e/ questo che non cipuo esser tolto ne impedito. Tanto puoi meritare quanto uuoi. Cresci nella buona uolonta/ & cresceratti ilmerito. Altro nō sicorona in paradiso che labuona uolōta & che lapseuerāza. Et altro nō sicōsuma nellinferno che lamala uolōta. Volōta non sipuo dire se nō fa quel che debbe fare. Lemura di questo orto erano

altissime & quadre. Dintorno a queste mure sono septe tor re altissime & forte: et in ogni torre e / una bella camera. Et poi disse costui a me. Queste sono lemura della uerita che e / nellanima. In queste septe torre habitano lisepte doni del lo spirito sancto/in ciascuna elsuo. Et tutti possono andare sopra lemura dētro nella porta: & tutte queste cose sono al la guardia del orto dellanima. Et uedute lesopradecte cose descēdēmo nel orto a uedere lemirabili cose & nō mai udite per orecchie dhuomo. Lordine di questo orto dētro staua per questo modo. Eranui dentro septe ordini darbori. Nel mezo del orto era uno arbore grādissimo sopra tutti glial tri. Lirami di questo auãzauano sopra lecime de glialtri. Et erano si grādi / che tutti glialtri copriuano. Et itorno intor no appiede di questo arbore era una grādissima et magnifi ca fōtana abōdante dacqua freschissima. Et dogni tēpo get taua fortemente per si facto modo che lorto sēpre staua fre schissimo & uerde: et lesue foglie mai ueniuano meno: et li fructi suoi tutti ueniuano fructiferamēte a pfectiōe. Questa acq̄ bagnaua tutto lorto dintorno. Questi septe ordini di arbori sono septe ordini di uirtu / liq̄li uēgono nellanima p loratione. Et tutti pcedono da una / cioe da humilitade: la quale giamai nō sipuo hauere se nō p uera oratione di cuo re. Charitas. Humilitas. Fortitudo. Prudētia. Tēpantia. Iu stitia. Fides. Spes. Pietas. Stabilitas. Tractabilitas. Ieiuniū. Securitas. Cōtinētia. Gaudiū. Misericordia. Reqes. Ratio. Moralitas. Veritas. Puritas. patiētia. Gratia. pseuerātia. pa uiditas. Tollerātia. Lex. Mūditia. Cōtēperātia. Indulgētia. Longanimitas. Cōsilium. Benignitas. Cōcordia. Iudiciū. Virginitas. Cōfessio. Non extolli īproperiis. Diligētia. Mo destia. Cōpūctio. Clemētia. penitētia. pax. Nō deiici i aduer sis. Cōtēptus sæculi. Iuris obseruātia. Simplicitas. Cōtritio. Cōpatiētia. Silētiū. Discretio. Sobrietas. Rectitudo: Castitas Disciplina. Et nel mezo diquesto orto e / q̄llo grāde arbo re / elquale tutto lorto cuopre dintorno. Questo arbore e la uera croce: nellaq̄le truoui tutte leuirtu. Et se ben lacōside rerai / trouerrai morti et scōfitti tutti liuitii in lei: īpoche tu trouerrai nella passione di xp̄o opati tutti liuitii della parte

dellı ſuoi crucifixori / et tutte leuirtude qui op̃ate ĩ lui. Qui ui raghunata luna parte & laltra / cõbatteuano inſieme: et operãdo liuitii lalor potẽtia cõtro a Xp̃o / trouauano ĩ lui tutte leuirtude. Data labattaglia credettono per lamorte di Xp̃o occiſo hauerlo uinto. Et epſi furono ingãnati: impo che laſua morte fu lamorte loro. Riceuuto ĩ ſe Xp̃o tutti li uitii / cioe tutte leoperationi de uitii / exercitãdo laſuperbia ſuo potere / lainuidia / la ira / et coſi tutti lialtri generalmẽte feciono loro ſforzo cõtro allui: & trouãdo ĩ lui tutte leuir tude / ſubito uẽnono meno / conſumati dal loro cõtrario. Et di cio tido uno tale exẽplo. Tu uedi bene lamaritudine che nõ uiene meno ſe nõ nella dolcezza. Vedi elfreddo che uiene meno nel caldo. Lainfermitade uien meno nella ſani tade. Per ſimile modo laſuperbia uien meno nella humilita La ira nella patiẽtia. Lainuidia nella charita. Et coſi de glial tri uitii. Queſta battaglia delli uitii cõ lauirtude lui cõduſſe infino alla morte: liuitii uedẽdo lui furono occiſi. Siche ben ſipuo dire che lui morẽdo / lamorte noſtra deſtruſſe: et reſur gendo \ lauita noſtra riparo. Adũq; chi uuol uincere liuitii inuano ſaffatica ſe nõ fa battaglia inſu lacroce: iperoche do ue ſono ſtati uinti una uolta et ſcõficti / nõ uiritornano uo lẽtieri piu a cõbattere \ aſpectãdo laſecõda rotta. Queſto ſe gnale gliha ſi ſpauẽtati et meſſi ĩ fuga / che ſolamẽte eluede re di eſſa croce glifa fuggire. Et q̃ſto e uero: et ĩ molte parte della ſcriptura ſitruoua che ledemonia fughono quando uegghono lacroce. In queſto campo ſirechi a combattere chi uuole hauer uictoria. Fa che lamemoria della croce mai non ſiparta del tuo cuore / et ſarai uictorioſo dogni batta glia. Si chome quello arbore cuopre tutto lorto / coſi dalla memoria della croce leuirtudi ſieno tracte. O q̃ti ſono che hãno hauuto lauirtude / et nondimeno perche non hãno conoſciuto lacroce / ſono rimaſi fuori della uictoria. Et bre uemente diciamo ſi come diceua ſancto Paulo. Nos autem gloriari oportet in cruce domini noſtri Ieſu xp̃i: in quo eſt ſalus / uita \ et reſurrectio noſtra: per quem ſaluati et libera ti ſumus. Cio uuol dire: A noi e / biſogno di gloriarci nel

la croce: laquale e salute et uita della nostra resurrectione: p laqle siamo saluati. Questo e qllo arbore nelqle ticõuiene salire se uuoi uedere Xpo: si come fece Zaccheo che perla picholezza nõ lopoteua uedere. Ma poi sali insu larbore et uide Christo: et Christo uide lui. Et esso Christo sinuito di mãgiare in casa di Zaccheo: et cosi fu facto. Cosi cõuiene che faccia ogni huomo: elquale perlo peccato e facto si piccolino che nõ puo uedere Xpo. Alla sua piccolezza pongha questo arbore et sara grande: et quiui trouerrai Xpo crocifixo: elquale per aspectare sta con lebraccia aperte.

¶ Qui sidimostra lagrãde & trabocchante fontana che inacqua lorto: nel mezo dellaquale e esso arbore della uita. Capitolo. VIIII.

SEguita adũq3 della fontana dellaquale larbore sopradecto escie del mezo. Questa fontana e grãde & tonda: et questo arbore nescie fuori et intorno bagna. Questa fõtana e lacharitade di dio: laqle e sparta nelli nostri cuori & perlo spirito sancto elquale e dato a noi: da questa charita siamo recuperati: si come dice lasãcta scriptura. O inestimabile amore di charitade che per recuperare elseruo hai dato elfigliuolo. Questa charitade sispargha nel tuo cuore in tutte letue opere. Et questa charitade trabocchi accioche laltre uirtude dintorno sẽpre sieno rugiadose & fresche dalli amori diquesta charitade leopere leparole et tutti lituoi effecti siano sẽpre gocciolanti di charitade. Se questa fõtana riponerai dẽtro nel cuore tuo: piãgẽdo goderai: i tristitia sarai lieto: i tribulatione allegro: et niuna tristitia sẽtirai giamai: et flagello nõsi apressera altabernacolo tuo. Questa charitade tiportera & nõ sẽtirai: metterati a picoli della morte & nõ temerai: & se pure fussi morto lo reputerai guadagno. Sperãdo p essa morte uiuere cõ Xpo. Come tu uedi larbore uscire del mezo della fõtana cosi della charitade di Dio uẽne che ilsuo figliuolo riceuesse morte et passione p noi. Di questa charita che tãto sispãde riempi eltuo cuore: accioche quella fontanella del tuo cuore abõdi intãto che laspãdi alproximo tuo i tutte leopere che hai a participare cõ lui. Et p questo modo siadẽpiera laparola in

te della Sapientia / che dice. Fontes tui deriuentur foras / et i plateis aquas diuide. Cioe / Lefōte tue ſpādano fiumicelli dituori \ et nelle piazze diuidi lacque. Quaſi dicā: nō baſta che tu ſia pieno: ma che tu ſpāda aglialtri / acciochе laſete di molti ſia ſpenta dalla tua charita. Et dice nelle piazze / cioe nelli luoghi ampli & ſpatioſi a molte gēti e / facto lafonte che e / ogni coſa. Et che ꝑ lui ſadēpia tutta lalegge & lipro pheti / ſimoſtra ꝑ tutte leſcripture del nuouo & uecchio te ſtamēto. Laprima di queſta uerita leggi & trouerrala ſolo ꝑ una parola di Xp̄o / laquale dice coſi. Si qs diligit me / ſer monē meū ſeruabit: et pater meus diliget eū: et ad eum ue niemus / et māſionē apud eū faciemus. Cioe / chiunq; ama me \ ſeruera lemie parole \ et ilmio padre amera lui: et allui uerremo \ et cō lui dimoreremo. Laquale parola dimoſtra bene laexcellētia dello amore della charita di dio uerſo noi: dapoi che tu uedi che epſo dio e / cōſtrecto ad habitare nel cuore doue e / lacharita. Dio e / charita: et chi ſta in charita ſta i dio / et dio ſta i lui. Sācto Paulo uolēdo dimoſtrare la excellētia diqueſta charita dice coſi. Se io parlaſſi cō lingue dhuomini & dangeli / et ſe io deſſi ꝑ dio i cibo delli poueri tutto elmio / et ancora elcorpo mio ad ardere: et ſe io haueſ ſi tāta fede che ſe io diceſſi almōte partiti et partiſſeſi / et nō haueſſi charita \ nō migioua niente. Et ſeguita et dice. La charita e / patiēte & benigna. Et coſi narra tutte laltre uirtu che uiuono ꝑ lacharita: ſi come io tho moſtrato che uiuo no lepiante del orto ꝑ lafonte che lebagna et tiene freſche. Ancora dice lanima allo ſpoſo ſuo Xp̄o nella Cātica. Intro duxit me rex i cellā uinariā \ et ordinauit in me charitatem. Cio uuol dire. Menōmi el Re nella cella del uino / et quiui ordino i me lacharita. Lacella del uino e \ propriamēte laue ra oratione: nellaquale oratione dio ordina lanima ad ama re ogni coſa ſecōdo lordine della ragione. Nella oratione ſi ordina lacharita nellanima / et non altroue. Dellordine di queſta charita tenediro un poco. Veramēte della oratione ſipuo dire che ella e / una cella di uino per molte cagioni. Laprima ꝑ molte coſe che laoratiōe adopa nellanima: leq̄li eluino adopera nel corpo. Proprieta e / del uino di torre &





di leuare lamelanconia. Laseconda e / di rallegrare elcuore. Latertia e / di innebriare & trarre lhuomo fuori di semedesimo: et si fa questo inganno adaltrui / cioe che tu credi bere lui / et lui beue te. Tutte q̄ste cose fa laragione nellanima. Laprima e / che ogni tristitia et melãconia che e \ nellanima orando sidiparte. Lasecõda e / che rallegra elcuore di colui che ora. Laterza e / che loinebria & tralo di se medesimo / et si lofa sconcio & transcurato di tutte lecose mondane. Et si come eluino beue te & tu credi bere lui : cosi laoratione tanto tibeue & rẽdeti insensibile \ che quasi lhuomo nõ pare di questo mõdo. Et cosi come colui che nõ ora ha lanima nel corpo & ilcorpo laguida nelle cose difuori come glipiace: Chosi per contrario cholui che ha elcorpo nellanima & rinchiuso dentro / rimane perduto alle cose difuori / et nõ sente dãno ne perdita ne guadagno: come dice scõ Paulo. Quelli che godono sieno come se nõ godessino: et chi piãge sia chome se non piangesse : et chi cõpera sia come se non possedesse: et chi usa questo mõdo sia come se nõlo usasse : imperoche lafigura diquesto mõdo passa. Adũq; bene possono dire costoro: Cõuersatio nostra ĩ cælũ ẽ: et nõ habemus hic manẽtẽ ciuitatẽ: sed futurã inqrimus. Cioe / lanostra cõuersatione e / in cielo \ et nõ habbiamo qui cipta stabile: et ꝑo cerchiamo di q̄lla che debbe uenire. Lordine dellacharita e / questo \ che tu ami Dio sopra tutte lecose & piu che lanima tua. Et sappi che lordine damare dio e / q̄sto / di nõ hauere ne ordine ne misura. Dico io del amore del cuore & diquello affecto & del desiderio / et nõ dico dellopere difuori: leq̄li uogliono modo & misura et molta discretione. La secõda cosa dopo dio e / che tu ami lanima tua piu che tutte laltre cose. Dopo questa e \ che tu ami lanima del ꝓximo tuo sopra ogni altra cosa / etiãdio piu che ilcorpo tuo. La quarta e / che tu ami elcorpo tuo sopra ogni altra cosa. La q̄nta e / che tu ami elcorpo del ꝓximo tuo piu che altra cosa. Et questo sintẽde cosi: che se iteruenisse cosa che tu potessi cãpare uno da morte ꝑ dargli cio che tu hai \ sei tenuto di farlo: et se nõ lofai \ sei homicidiale. Questa tale e \ charita ordinata: elq̄le ordine ogni fidele christiano debbe tenere: et

cio faccendo | lorto dellanima sua sara si come dice ilprimo psalmo. Et erit tanq̄ lignū quod plātatū est secus decursus aquarum: cioe lacharita: quod fructū suū dabit i tp̄re suo. Et foliū eius nō defluet: et oīa quecūq; faciet ꝓsperabūtur. Cio uuol dire: che chi ha charita sara come legno elq̄le e| piantato apresso elcorso delle acque: et lesue foglie & fructi nō uerrāno meno: & tutto cio che fara | andera semp̄ di bene in meglio et sempre prosperando.

¶ Qui dimostra che ilperfecto et uero amore & timore di Dio sono gliortolani che custodiscono et guardano lorto dellanima. Capitolo. X.

PEr gratia di dio lorto e| finito: hor siuuol trouare chi logouerni solicitamēte: et accioche q̄sto sia| metterēci dētro dua ortolani liq̄li sēpre sieno soliciti di operarlo et di guardarlo nel paradiso terrestre: accioche ladoprino et guardinlo. Gliortolani sono questi. Luno ha nome Timore: et laltro ha nome amore. Questi dua ortolani sopra modo sono actiui et opatiui: et gia mai nō sanno stare otiosi ne pigri: poche sēpre adoperano q̄do luno et q̄do laltro. Eltimore sēpre e| solicito | et mai nō sipo sa mētre che siuede i luogo pericoloso. Et po mētre che siamo i q̄sta uita che e| luogo di timore & di paura | cō grāde guardia e | da nō renderli mai sicuro: hauēdo sempre nella mēte quella parola del psalmo: laquale dice. Seruite dn̄o in timore et exultate ei cū tremore. Cioe | seruite a dio cō timore | & prēdete i lui gaudio et allegreza cō tremore. Secōdo che dice scō Augustino: che sono dua timori. Luno e| seruile: et laltro che serue per paura di semedesimo: et questo tale timore e| delli fanciulli | et nō delli huomini perfecti et compiuti: liq̄li fanciulli per paura delle busse siguardano di nō offendere. Questo timore e | quello che dice scō Giouāni euāgelista: cioe | che laperfecta charita chaccia fuori eltimore. Eltimore uiene iprima & tiene & prende elluogho & la tenuta p̄ lacharita. Venuta che e | lacharita | chaccia fuori el timore: ipoche chi teme sta i pene. Lacharita nō uuole che sia pena nella sua tenuta: ma incōtinēte riempie lacasa della sua famiglia: cioe di gaudio: Pace: Patiētia: Lōganimitade:

Mãsuetudine. Modestia. Benignita. Cõcordia. Queste uir tu & altre prẽdono albergo ꝑ lacharita: & chacciono fuori eltimore come e/ decto di sopra. Et sono dua timori: Luno sichiama timore di colpa. Laltro e/ timore di pena. Questo timore di pena e/ ilprimo che entra nellaia: ma nõ entra po ꝑ stare quiui. Questo timore e\ a modo di uno fante della charita elquale e/ mandato da lei alle habitatione lequali lei uuole pigliare: lequale sono piene di bruttura & di fastidio accioche lui lesgombri & spazi et netti: ma nõ puo ornare ne abellire lacasa. Ma quãdo e/ monda/ allhora uiene lacha rita: & ogni cosa adorna & magnifica & abellisce. Et pero la doue questo timore nõ uiene amõdare/ lacharita nõ puo entrare. Si come ꝑla setola entra lospagho nella cucitura & rimane/ & lasetola senesce: Chosi costui cioe/ iltimore itro duce lamore/ & discaccia iltimore. Questo e/ adũche iltimo re chacciato dallo amore. ¶ Laltro timore e/ quãdo laia si sente giocõdare dentro con lamore. Allhora comincia a te mere di nõ turbare lanima lamore/ nõ ꝑ paura di pena: ma accioche non mãchi ildilecto che hãno insieme. Et questo e/ quello timore delquale sidice nel psalmo. Timor domi ni sãctus ꝑmanet in sæculũ sæculi. Cioe/ Iltimore del signo re sãcto ꝑmane & sta nel secolo de secholi. Di questi dua ti mori piglia lexẽplo dun fanciullo quãdo e/ piccolo: ilquale teme ilpadre solamẽte ꝑ nõ hauere delle busse. Ma quãdo e\ facto grãde nõ teme lebusse piu: ma teme solo di non cõ tristare ilpadre ilquale ama: ꝑoche latristitia del padre lare puta sua. Questi duo timori uẽgono nellaia. Ma ilprimo siparte uenuto lamore. Elsecõdo non siparte: ma quãto piu ama/ piu teme di non offendere lamore. Questo primo ti more fa rinũtiare almõdo & a tutte lesue põpe & grãdeze & parenti & possessioni & ogni riccheza: & la doue e\ ben forte/ in tutto tichaccia dalmondo: ma non ticongiũge po con dio: ꝑoche questo e\ offitio dellamore che seguita do po lui. Questo tale timore tifa abstenere da peccati: & per questa abstinentia passerai per molte tẽtationi. Tenteratti lospirito sancto di tristitia: & daratti molti dolori: & harai molte angustie di cuore & pianti & extorsioni insino atan

to che comici ad entrare nellamore. Et entrãdo poi lamore
sarai liberato da q̃ste & simili passioni. Allhora potrai cãta
re col ꝓpheta & dire. Cõuertisti plantũ meũ i gaudiũ mihi
conscindisti saccũ meũ: & circũdedisti me letitia: ut cantem
tibi gloriã meã & non cõpũgar. Cio uuol dire. Ilpiãto mio
tu dio cõmutasti i letitia a me: & rõpesti ilmio sacco: & que
ste cose sintẽdono pla penitẽtia: et circũdastimi dallegreza:
accioche io canti a te: ilquale se mia gloria: & nõ piu faccia
penitẽtia. Anche dirai. Secũdũ multitudinẽ dolorũ meorũ
in corde meo consolationes tuæ lætificauerũt aĩam meam.
Cioe/Secondo lamoltitudine delli mei dolori et penitentie
nel cuore mio letue consolationi hãno letificato laĩa mia.
Ancora dirai con lui. Cor meũ & caro mea exultauerũt in
deũ uiuũ. Ilcuore mio & lamia carne sigiocõdorono i dio
uiuo. Questi tali dolori liquali tu senti nel tẽpo del timore
tiauẽgono per corruptione di cuore: poche elcuore corrop
to & ĩfermo tutte lecose conuerte poi ĩ male: quando tutte
lecreature di dio che sono buone p semedesime leguasta p
luso pessimo della sua corruptione: impoche cioche uede
desidera cõ amore corropto. Costui cosi uitioso rãti signo
ri ha adosso \ quãti sono lisuoi desiderii: impoche lidesiderii
lossorzano & guidanlo. Et essendo lui ĩuiluppato da loro
glifanno fare quello che lui medesimo conosce che glie no
ciuo ĩprigionato nella prigione della cõsuetudine. Costui
sipuo lamentare col propheta et dire. Iniqtates meæ super
gresse sunt caput meum: & sicut onus graue grauate sunt
super me. Cioe\ Lemie iniquitade sono salite sopra elcapo
mio: et si chome peso graue mihanno aggrauato. ¶ En
trato adũq; eltimore in costui ilquale ha ad euellere & leua
re uia dissipare et deradichare liuitii: allhora lanima mal nu
trita sente pena ĩdicibile: cioe\ da non potersi dire: impoche
lospogliamẽto delle cose di fuori e molto ageuole acompa
ratione di questo. Questa e\ lapiu fatichosa chosa che sia\
et non sisa p forza dhuomo \ et solamẽte ladiuina gratia ci
concede di loro uictoria. Adũche quãdo sidisuellono liui
tii plaforza deltimore et lhuomo rimane purifichato: puo
dire con quel ꝓpheta di sopra nominato. Cor mundũ crea

in me deus/et spiritū rectū innoua ī uiscerIbus meis. Cioe i Dio crea i me mōdo cuore:et rinnuoua nelle mie uiscere di ritto spirito. Dopo questo entra lamore/ & dirizza tutte le uie dellaia: & purifica et illumina lidesiderii preparādogli & & disponēdogli alla uolōta di dio. Allhora comincia q̄sto tale arellegrarssi della sementa dellelachryme: poche siuede liberato dal giogo delli peccati: & ringratia Dio col ꝓphera dicendo. Dirupisti domine uincula mea/tibi sacrificabo hostiam laudis/& nomē domini iuocabo: Cioe O signore tu hai rotto lileghami miei & po tisacrificchero lhostia di laude/et chiamero ilnome tuo altissimo. Et po ben seguita dopo lospogliamēto delli peccati di rēdere uoti & ꝓmissione a dio & dice. Vota mea domino reddam corā omni populo eius i atriis domus domini i medio tui hierusalē. Cioe/ io rendero glimiei uoti & ꝓmesse a dio innāzi atutto ilsuo popolo nella imagine della casa di Dio nel mezo della tua hierusalem. Ora laia ꝑfecta giūra aquesto stato: cioe/che rēda liuoti: liquali promesse nel baptesimo dināzi a te signor suo. Cio uuol dire: in publico opate ogni bene agloria di Dio & ad edificatione del ꝓximo/nō timēdo di uergogna ne di uanagloria p lhonore di Dio. Iste amor arcū conteret & cōfringet arma/ & scuta cōburet igni. Questo tale amore dice ilpsalmista abbattera larcho: & spezera larme & gli scudi ardera nel fuocho. Et ben seguita/dopo che sono arse larme\ lacōtēplatione che dice. Vacate & uidete quoniā suauis est dominus: beatus uir qui sperat in eo. Cioe/pone te mēte & uedere come elsignore e/suaue: beato lhuomo il quale spera i lui. Hora tutte lecose create che prima glinoceuano p lasua cognosciuta corruptione\ glidelectano: pero che e/sano/& di quel che uede neritrahe bene: & riconoscene idio. Tutte lecreature lodono dio: & i ogni opera riconoscono ilmaestro di sopra. Alhora grida & dice. Domine dominus noster q̄ admirabile est nomē tuū i uniuersa terra. Cioe\ Signore nostro idio quāto ei marauiglioso iltuo sācto nome i tutta laterra. ¶ Corretto adūche lhuomo dalla forza diquesto timore: et poi facto maestro di sperzāzat allhora desidera glifigluoli alla sua mēsa: & iuitagli\ dicēdo

Venite filii audite me: timorẽ domini docebo uos. cioe/ O fi gluoli uenite & udite me: ꝑoche uisegnero iltimore didio.

¶ Come lamor di Dio non puo stare ocioso: ma sempre sta in amore & operatione Cap. xi.

L'Amore di Dio non puo stare ocioso: ma sempre adopera. Lamore di Dio e/ facto come ilfuocho: ilq̃le arde/ o spegnesi: o uiene meno. Arde/ mẽtre troua che consumare: et mentre che lamateria nõ silieua di nanzi. Cosi propriamente fa lamore di dio nellorto dellani ma. Hor quãdo puo mai uenire meno lamateria dellamo re allamore? Sai tu quãdo? Allhora quãdo non esci glisuoi benefitii et gratie: liquali tu hai trouato i fine et termine del la bonta di Dio. Per certo come labonta di Dio e/ infinita cosi lamore dellaia uerso dio e/ infinito: et non serua ne ordi ne ne misura. Adũche se tu uuoi che questo amore saccen da nel tuo cuore/ considera diligẽtemẽte lainfinita sua bon ta: et qui tãto tidilecta/ q̃to truoui grãde lasua bõta. Leope dellamore che simostrano difuori sono piccole et poche: et chi fa et adopa q̃to lui ama/ ꝑ certo non ama niẽte: poche chi piu ama meno glipare adopeare etiãdio opando lui q̃l che puo: poche lamore auãza leope: et sẽpre rimane i fame ildesiderio dellamore. Et ꝑ q̃sto discẽde lamore nelcuore in sino allinfinito: q̃to dio sidebbe amare/ tacẽdo et cõsideran do: assai piu che parlãdo siconosce. Laseconda cosa che ti cõduce allamore sono libenefitii et le gratie ĩfinite che tu ri ceui da lui: & tãte sono che nõ lepotrei cõtare/ ꝑoche se bẽ lepẽserai/ sarai issorzato damarlo quasi uogli tu o no: Si co me non passa ne hora ne punto che tu non usi lisuoi bene fitii et gratie/ cosi non debbe passare momento di tẽpo che tu nõ sia tratto ad amarlo laudarlo & ringratiarlo. Et cho me tu se sempre ueduto da dio senza alcuno mezo chosi fa sẽpre che tu ueggia lui nel tuo cuore ꝑ amore & desiderio et che tu tirappresenti nel suo cõspecto. Nellamore di Dio nõ sipuo stare fermo: o tu uai innanzi/ o tu torni adrieto: si chome io tho decto del fuocho che arde o cõsumasi o ue ramente altutto sispegne. Questo dice sancto Bernardo In uia dei nõ ꝓgredi/ regredi est. Cioe/ nel seruitio di Dio

nō andare di bene i meglio nō e / se nō tornare adrieto. La uia di dio e / lamore del cuore / et gliaffecti & lidesiderii: liqli sépre debbono crescere: et nō crescédo / māchano. Lanima di dio sta nelle ope corporale: ma lamore del cuore nō sola mente sidebbe lasciare p infermita / o p altra necessitade: ma sépre debbe crescere & andare inanzi. Hor ueduto che lanima ha labōta infinita di dio secōdo lasua capacita / et conosciute che ha legratie & libeneficii & doni che sempre riceue da lui: allhora comicia a lāguire damore / et quasi sicōsuma di gaudio et di letitia: si come e / figurato diquella Regina: laquale udito che hebbe lafama di Salamone / andollo a uedere: et poi che ueduto hebbe lordine della corte sua & cose marauigliose / dice di lei lascriptura: Et ultra nō habebat spūm. Cioe / et poi gliuēne qsi meno lospirito di ueritade: Dicēdo / piu marauigliose cose ho uedute che io nō udiua di te. Allhora la Regina fece doni al Re Salamone / et il Re allei. Questa e / ppria figura dellanima innamorata di dio: laquale peruiene aluero conoscimēto di lui: laquale quādo ha ueduto & puato lestrecte cose di dio / esce quasi fuori di se di stupore: et allhora fa che dona a dio ildono elquale ei ppriamēte suo: cioe / ellibero arbitrio: et spogliādosi dogni sua ppria uolōta / tutta sirimette i lui / nō riseruādo a se medesima niente. Allhora dio piglia lacura di lei / et si glidona tre gioye: lequali larēdono sicurissima \ et cacciano ogni timore & paura dallei. Quelli tre doni sono questi: cioe Fede \ Sperāza / et Charita. Allhora lanima cōgiuncta con dio si labraccia et baciala / et dicegli laparola di Salamone: cioe / Osculetur me osculo oris sui. Cioe \ bacimi col bacio della boccha sua. Ma questo bacio della boccha di dio che uuol dire? Dicoti: Tu sai bene che in nostro uolghare quando due chose sicongiunghono insieme bene / allhora et noi diciamo che queste cose sicōbaciano bene isieme. Et questo tale cōbaciare giamai sifa / se prima nō sidirizzano bene & nō uisimena su lapialla accioche siapianino: et quādo sono bene apianate / allhora sibaciano. Questo medesimo modo siuuole tenere a baciarsi cō dio / et dio sempre sara dispo sto ad abracciarti: et nō glibisognera dirizzatoio ne pialla:

imperoche sempre ciaspecta con lebraccia distese insulla cro ce / et col capo chinato tutto acconcio & disposto albacio nostro. Et acioche tirẽdi piu sicuro di poterlo baciare uolle che lesue braccia fussino chiauate insu lacroce: acciochenniu no possa di cio dubitare. Resta adũq; poi che dio e / accon cio dalla sua parte / che ciacconciamo noi dalla nostra par te. Et po che quella cosa laquale rẽde noi si conci dalla par te nostra albacio di dio certo solamente e / una chosa / cioe q̃lla laquale io ho decto disopra / questa e / lappria uolon ta. Allhora lhai baciato / et sei facto una cosa con lui. Et co me dice scõ Paulo: Chi sacchosta a dio / diuẽti una cosa cõ lui. Ancora cie unaltra cosa / laquale accẽde lanima ad amo re: et questa e / quãdo lanima tãto ama dio: et cosi cõgiun ta cõ lui quãdo ella alcuna uolta i alcuna cosa picchola lof fende / allhora uedẽdo lanima che ella offẽde ilsuo perfecto amore: p questo tale cõtrario piu saccẽde ad amarlo. Que sto e i ben figurato p quella Regina Hester: laquale andan do dinãzi al Re cõtro alsuo comãdamẽto / quãdo conob be dhauer facto cõtro alla uolõta del Re / perla paura uẽne meno: et nõ poteua ne andare ne parlare. Allhora el Re si leuo della sedia / et andogli incõtro / & pigliolla in braccio et disse. Nõ temere / peroche tu nõ morirai / conciosia cosa che questa legge nõ fusse facta p te: et allhora si labraccio. Nota bene lafigura: laquale dice che dopo elfallo si labrac cio & baciolla. Questo propriamente fece dio allanima: la quale cõ tutto elcuore loama: quãdo lanima siuede cadere in alcun peccato / allhora trema di timore: damore siuiene meno: peroche ha offeso lamore suo. Allhora elsuo amore cioe / Dio nõ sostiene lapena della mente sua: ma fassigli in contro cõ lagratia sua / et abracciala con lasua misericordia et baciala cõ lasua charitade. Allhora lanima piu saccẽde ad amarlo uedẽdo tanta beniuolentia mostrarsi / in tanto che etiamdio glisa crescere lamore: et adempiesi quella parola che dice scõ Paulo. Diligẽtibus dnũm oĩa cooperãtur i bo num his q secũdũ propositũ uocati sũt sancti. Cioe / aquel li che amano dio tutte lecose sicõuertono in bene: et spetial mente a coloro liquali secõdo elpponimẽto sono appellati

sancti. Et anchora quello che dice il Psalmista. Si ceciderit iustus non collidetur: quia dominus supponit manum suā. Cioe\ Se chadera il giusto\ pocho glinuocera\ peroche Dio uipone la sua mano. Per queste chose che noi habbiamo decte & per molte altre lanima uiene in tāto amore: che epso Dio sidilecta habitare in lei: si come dice Christo nel euāgelio. Qui diligit me sermonē meū seruabit: & pater meus diliget eum: & ad eum ueniemus: & māsionem apud eum faciemus. Cioe/ Colui ilquale ama me/ seruera lamia parola & il padre mio amera lui: & allui uerremo / & dimoreremo appresso allui. Beata quella anima laquale ha questo ortolano nellorto della mēte sua. Questi sono liortolani dellorto spiirtuale dellanima. El primo e\ il timore che comīcia: El secōdo e\ lamore elq̄le cōduce a perfectione ogni cosa. Questa nuoua guida cioe\ Rinouamini mi domanda/ & dice. Hai tu bene udito & inteso ogni cosa spiritualmēte del mōte del thesoro (cioe della oratione assidua: & dellorto che p epsa oratione nasce nellanima? Anchora tiuoglio parlare di questa oratione: come per lei idio tutti gli suoi thesori rimette & ripone nellanima: & fassi conoscere per legge īcerta & occulta: laquale mette nelle loro īteriore/ & scriue nel cuore loro intāto che cognoscono lui/ & amanlo con tutto il cuore: si chome dice Dio per Hieremia prophera. Dabo legem meam ī uisceribus eorum: & in corde ipsorum scribam eā: & ero eis in Deum: & ipsi erunt mihi in populum. Cioe/ dice Dio. Io daro lamia legge nelle loro uiscere: & scriuerolla nel loro cuore: & saro alloro dio: & epsi saranno a me in popolo. Et per questa tale oratione lanima tua uerra ariposo & trāq̄llita: & riēpierassi di pace & di splēdore/ si come dice Esaia ꝓpheta. Et reqē tibi dabit dn̄s deus tuus sēper & īplebit splēdoribus aīam tuā/ & ossa tua liberabit: & eris q̄si ortus irrigatus/ & sicut fons aquarū\ cuius nō deficiunt aquæ. Cioe il signore dio tuo tidara sēpre riposo: & riēpiera di lume laīa tua: & liberera lossa tua: & sarai come un orto fresco: & si come fonte dacqua che mai nō uegha meno.

¶ Dichiaratione di dua cose della sopradecta oratione. Cap. xii.



Edendo questo monacho molte altre cose del la oratione disse alla guida sua chel menaua cioe / a Rinouamini. De piacciati di dirmi di q̄sta oratione sette cose. Imprima uoglio sapere da te chi io debbo orare: pche debbo orare: come debbo orare: oue debbo orare: chi e\ tenuto di orare: & che adopa lorare

¶ Disse: molto mipiace latua dimāda: po tirispōdo i breue parole. Vedi/ eglie uno modo di orare/ nelq̄le laia tuttaquāta sispāde & apre & damore tutta sistrugge: & corre nel conoscimēto del Dio suo loquale sente: & tanto sirimette i lui che sente in se idio: che se allui piacesse/ semedesima dissarebbe. Questo orare cosi facto solo a Dio siconuiene & nō ad altri. Questo disse xp̄o al Demonio quādo iltētaua dauaritia dicēdo che lui loadorasse. Dnūm deū tuū adorabis: & illi soli serui es. Per leq̄li parole sidice che tu adori solo dio: et allui solamēte serua. Onde sidimostra che solo dio sidebbe adorare & allui seruire. Et ācora dice ilpsalmista. Sicut oculi ācille i māibus dnē sue: ita oculi nri ad dominū deū nostrū donec misereatur nostri. Cioe si come liocchi dellācilla nelle mani della sua madōna: cosi sono gliocchi nostri sēpre riguardādo alsignore dio nostro isino atāto che lui habbia misericordia di noi. Vnaltra debita reuerētia dobiamo rēdere alla madre di Iesu xp̄o: laq̄le singulare reuerētia non siren de piu aniuno altro sācto: pche aglialtri sācti sirēde unaltra reuerētia/ che sifa con prieghi che tiraccomādino aepso dio: dalq̄le pcede ogni dato optimo et ogni dono pfecto. Costui adora con sōma reuerentia et deuotione di cuore: La cagione pche debbe essere adorato e/ questa. Quoniā deus magnus dnūs et rex magnus sup oēs deos. Venite adoremus et procidamus ante deum: ploremus coram domino q fecit nos quia ipse est dominus Deus noster: nos autem populus eius et oues pascuæ eius. Cioe / Imperoche Dio e\ grā Signore: et e/ Re sopra tutti glidii. Venite adoriamolo: et stiamo pstrati dināzi allui/ et piangiamo nel suo conspecto ilquale dio fece noi / imperoche eglie ilSignore et nostro dio \ et noi siamo ilsuo popolo et lepechorelle della sua pastura.

¶ Declaratione delmodo delloratiõe. Cap. xiii

LI modi di orare sono molti: ma diciamo solamẽte di dua \ & glialtri lasseremo alla experiẽtia del prouatore. Loprimo modo dellorare e| nellhuomo. Lo secõdo e| i Dio. Loprimo e| ilconoscimẽto delle cose del mondo: & singularmẽte nella tua oratione studia di conoscere temedesimo. Questa e| laporta dentrare a Dio: et niuno presũma di conoscere Dio| se imprima nõ conosce se medesimo: poche quãdo tu harai conosciuto te medesimo & ueduta in uerita latua bassezza & uilta| allhora comĩcierai aessere humile di cuore: allhora tisimanifestera dio| si come dice lascriptura. Requiescet spiritus meus nisi super humilẽ & quietũ & timẽtem sermones meos: Cioe| dice Dio. Nõ siriposera lospirito mio senon sopra lhumile & quieto. Et ilPsalmista dice. Cor cõtritum & humiliatũ deus nõ despicies. Cioe| Tu Dio non disprezerai ilcuor cõtrito & humiliato. Dio ha questa conditione| che sidilecta di distare le cose facte: & uuole quelle che non son facte. Et questa e| la cagione ꝑche dio uiene nellhumile| poche lui sireputa nulla. Et quegli che sireputano di qualche chosa | uuole Dio che incontinente sian disfacti & riprouati da lui. Et questo ben siuede nel phariseo & nel publicano quãdo andorono ad orare. Elpharis eo era buono & faceua molti beni: & solo ꝑche sireputaua buono| fu disfacto. Elpublicano era piggiore: & ꝑla sua humiliatione dinãzi a dio fu facto buono Vedi adunche quãto lahumilita piace a Dio. Lui lariceue i sacrificio secõdo elsopradecto uerso del psalmista. Ancora lauergine Maria ꝑ epsa humilita dice che tutte legenerationi lachiamano beata. Et qsta e| laprima oratione che fa lanima: & allhora Dio guarda lasua oratione: & riceue glisuoi prieghi: si chome dice elpsalmo. Respexit in orationẽ humiliũ| & nõ spreuit preces eorum. Cioe\ Riguarda Dio laoratione deglihumili: & nõ disprezza liloro prieghi: Et daquesta oratione siuiene alla secõda cioe| aconoscere dio: Et questa tale oratione sipuo chiamare uita eterna: si come dice Iesu Christo. Hæc est autẽ uita æterna: ut cognoscant te deũ uerum. Cioe\ questa e\ uita eterna che cognoschino te Dio

uero. Queſta e quella parte / laquale hebbe la Magdalena
che non gliſara mai tolta. Queſto e / ilſacrificio delle laude
che richiede Dio dallanima: nelquale cimoſtra laſua ſalute
dicẽdo perlo Pſalmiſta. Sacrificio laudis honorificabis me:
et illic iter ĩ quo oſtẽdã illi ſalutare dei: cioe. Colſacrificio del
la laude mifara honore: et indi ꝓcedera lauia per laquale io
moſtrerro allui laſalute didio. Queſta e / q̃lla oratione laq̃le
dice elpſalmo. Benedictus deus q̃ nõ ãmouit orationẽ meã
et miſericordiã ſuã a me. Cioe: Benedecto ſia dio elquale nõ
ha rimoſſo lamia oratione & laſua miſericordia da me. Et
ſcõ Auguſtino dice ſopra eſſa parola. Da chi nõ ſirimuoue
loratione \ nõ ſirimuoue lamiſericordia di dio: ma piu toſto
glieneuiene beatitudine: ſi come dice Hieremia ꝓpheta. Be
nedictus uir q̃ confidit ĩ dnõ & erit dnũs fiducia eius: et erit
tãq̃ lignũ qđ trãſplãtatũ ẽ ſup aquas: qđ ab humore mit
tit radices ſuas: et non timebit cũ erit æſtus: et erit foliũ eius
uiride / & ĩ tp̃re ſiccitatis non erit ſiccus / nec aliquãdo deſi
nit facere fructũ. Cio uuol dire: Benedecto lhuomo elquale
ſicõfida ĩ dio: poche ſara elſignore laſua fidanza: et ſara co
me ellegno tranſpiantato ſopra leacque: elquale dal humo
re di epſa acqua mette leſue radice: queſto tale non temera
q̃do uerra elcaldo / et laſua foglia ſara uirificãte. Et nel tem
po della ſiccita nõ ſara ſeccho: et giamai nõ mãchera di fare
fructo. Hor queſto conoſcere dio e / lagloria dellhuomo: co
me dice Hieremia ꝓpheta. Nõ glorietur ſapiẽs ĩ omni ſapiẽ
tia ſua: et nõ glorietur diues ĩ diuitiis ſuis & fortis ĩ fortitu
dine ſua: ſed ĩ hoc glorietur: qui gloriatur ſcire & noſſe me:
q̃a ego ſum deus faciẽs iudiciũ & iuſtitiã in terra. Cioe / El
ſauio nõ ſiglorii nella ſapiẽtia ſua: et ilriccho nelle ricchezze
et ilforte nõ ſiglorii nelle ſue fortezze: ma ĩ queſto ſiglorii /
di ſapere & di conoſcere me: iperoche io ſono dio che fo iu
dicio & iuſtitia nella terra. O quãta gloria \ q̃to inextimabi
le gaudio e / nel cuore che conoſce ſe & Dio: ĩpoche lamore
ꝓcede dal orare. O quãta allegrezza ſente chi cercha dio: ſi
come dice elpſalmo. Lætẽtur corda quærentiũ dnũm. Cioe
goderãno licuori di q̃lli che cerchano dio: et ſẽtira allegrez
za ſẽpre chi locerchera / quanta neſẽtira chi lotrouerra & ha

bitera cõ lui. Et po questi dua modi di orare giamai uẽgo no meno: et spetialmẽte el primo di conoscere la tua uilita: & poi dio. Et cosi discorrẽdo: si come dice nel psalmo. Btũs uir cuius ẽ auxiliũ a te / et in sua ascẽsione positus i ualle lachrymarũ in loco quã posui. Cioe \ Beato lhuomo elquale ha adiuto da te \ & nelli suoi salimenti e / posto nella ualle delle lachryme / cioe in humilita. Adunq; se tu uuoi salire nel mõte a conoscere la inextimabile bõta di dio \ discẽdi in prima nella ualle di conoscere lanima et la miseria sua: et ql lo che rimane a dio / nõ rimãga a te a ꝓuare se uuoi ben fare

❡ Dichiaratione come sempre si debbe orare senza intermissione. Capitolo. XIIII.

DObbiamo orare per la parola di Xp̃o: che dice. Oportet sẽper orare \ et nõ deficere. Cioe / e si conuiene sẽpre orare / et nõ uenir meno. Dice scõ Giouãni bocchadoro sopra queste parole che Oportet uuol dire E si cõuiene di necessita: et quella cosa laquale e \ necessaria nõ si puo fare sẽza essa. Per laqual cosa ben seguita che la cõtinua oratione e / di necessita. Et di questo facto piglia exemplo dal corpo. El corpo nostro sẽpre uuole mãgiare: et q̃do nõ mãgia \ muore. Nõ sintẽde po che sẽpre cõ la bocca mangi: ma sẽpre uiue di mãgiare: bẽche la bocca nõ mãgi sẽpre. Et cosi lanima uiue delloratione: laquale uuole essere sẽpre: et piu i affecto damore di cuore che i oꝑatione corporale. Verbi gratia. Tu hai ueduto huomini si occupati da loro guadagni che mãgiando & beuẽdo / andãdo / sedẽdo / & in cio che fãno / laio loro sẽpre e / occupato nelle loro mercatãtie et etiãdio dormẽdo pare loro essere a q̃lli facti. Ancora hai ueduto huomini amare tãto una ꝑsona / che ꝑ tropo amore ne sono infermati / et sẽpre altro nõ possono pẽsare: et cõ gran dilecti si mettono a pericoli della morte ꝑ uenire i amore di quella persona che tãto amano. Hor q̃to si debbe piu occupare lanima nel amore di Dio: po che lanima ha sẽpre inãzi al suo cuore Iesu xp̃o: et cõ fatica discẽde alle cose corporali & necessarie. Chostui ben puo dire col Psalmista. Queẽadmodũ ceruus desiderat ad fõtes aquarũ / ita desiderat anima mea ad te deũ uiuũ. Cioe: si come el ceruo deside

ta lafonte delle acque chiare: chosi desidera lanima mia a te dio fōte uiuo. Questo e lostato delli perfecti: dirotti dunaltro, et questo e lostato delli mezani. Sono alquanti huomini liquali sēpre orano p questo modo: cioe cō ordine di uita: liquali hāno questo i cuore prima morire che peccare mortalmente: & tutta laloro uita hāno ordinata alseruigio di dio & del pximo. Questi tali māgiano p uiuere: elquale uiuere hāno deputato tutto albene: et lauorano p hauere di che uiuere: et nō per auaritia di serbare: ma solo pla necessita corporale. Questi orano sēpre: ma nō come liprimi. Et questi dua stati sēpre orano: auēgha che piu altamēte luno che laltro. Et come ilcorpo uiue del suo mangiare, cosi lanima uiue della oratione: si come dice Xp̄o nello euangelio. Nō i solo pane uiuit hō: sed ex omi uerbo qd̄ pcedit ex ore dei. Cioe, Nō di solo pane uiue lhuomo: ma dogni parola che pcede della bocca di dio. Per questo puo ogni huomo conoscere se e uiuo, o morto: et ilmodo di uederlo e questo. Ogni huomo ha due parte: cioe anima et corpo. Elcorpo come e decto, uiue del suo māgiare & dilecto corporale et lanima uiue della parola di Dio, cioe della oratione. Tu uedi bene che ilcorpo muore quādo p alcuna infermita nō prende elcibo suo: cosi lanima q̄do p alcuna infermita non prēde elcibo suo, cioe loratiōe: per certo e segno di morte. Quādo nō siuede uolētieri stare i oratione: allhora sipuo giudicare mortale se lauede che ella ha ilmodo di stare i oratione laq̄le e sua uita. Adūq; diciamo cō tutto elcuore. Benedicā dnūm i oi tp̄re sēper laus eius i ore meo. Cioe Benedito ilsignore i ogni tēpo, sēpre lalaude sua nella mia boccha. Ancora diciamo cō q̄l medesimo pphета. Lauda aīa mea dnūm laudabo deū meū i uita mea: psallā deo meo q̄ diu fuero. Et auēgha che sēpre dobbiamo orare p alcuni di questi modi sopradecti: nondimeno certe singulare orationi sicōuiene fare, lequali orationi sono molto accepte a laudare Dio. Et questo uolle mostrare elpropheta nel psalmo che dice della prima hora che cominciano lisolliciti a laudare dio: dice elpsalmo. Media nocte surgebā ad confitēdū tibi. Cioe Nel mezo della nocte io mileuauo a laudarti dio.

Ancora daua laregola alli piu pigri quādo diceua. In matutinis dnē meditabor i te. Cioe / O signore nelli matutini pēsero di te. Ancora regolaua lipigrissimi dicendo. Mane orō mea pueniet te. Cioe / signore lamattina lamia oratiōe tiperuerra. Et certo bene e / pigrissimo dogni bōta colui elqle almeno lamattina nō lauda dio / et maximamēte nelle chiese: si come dice elpsalmo. In ecclesiis benedicā te dnē. Cioe / o signore io tibenediro nelle chiese. Ancora dice elpsalmista p leuere & continue orationi. A solis ortu usq; ad occasū laudabile nomē dni. Cioe / dal leuāte ifino alponēte elnome di dio e / da esser laudato. Questi tali tutto eltēpo della uita loro rappresētano per tēpo loratione. A questo cosi facto nō tramonta elsole / et nō passa lhora della oratione ne iltēpo loro. Seguita hora di dire del luogo della oratione.

¶ Dichiaratione come i ogni luogo sipuo orare Cap. xv.

SEcōdo laparola di xpo quādo parla alla Samaritana / disse che liueri oratori nō adorerāno nella mente ne nel tēpio: ma adorerāno elpadre i spirito & i ueritade. Per lequali parole sida ad intēdere che ogni luogo e / disposto a stare i oratione. Et la doue lhuomo e / qui e / loratorio / si come dice scō Bernardo. Tēplū eni sanctū mēs pura & altare optimū cor: utere ergo te ipso uelut dei tēplo. Vbicunq; fueris / intra temetpsū ora. Si lōge fueris ab oratorio / noli locū quærere: quoniā tuipse locus es: si fueris i lecto aut i alio loco / ora: et ubi ē teplūm / frequēter orādū est: et flexo corpore mēs erigēda ē ad dnūm. Cioe / lapura et mōda mēte e / iltēpio sacto: et ilcuore suo e / laltare optimo. Vsa adūq; te medesimo si come tēpio di dio et douunq; tu sarai / intra temedesimo ora. Se tu sei lōtano dal oratorio / nō adomādare luogo: poche tu medesimo sei elluogo. Et se tu sarai nel lecto / o uero i altro luogo / & tu qui ora: ipoche qui apparechierai eltēpio a dio. Et po spesso e / da orare / et stādo iginocchioni eleuare lamēte a dio. Per qste parole sidimostra che lhuomo e / iltēpio et laltare & ilsacrificio accepto a dio. Lhuomo e / si pfecta opa che nō glibisogna altro che se medesimo a se stesso. In questa opa del orare dico molto piu che dogni altra chosa. Di questa

opera del orare ogni chosa che aggiugnera a semedesimo / nõ e / tanto che loadiuti orare: ma piu tosto da disaiuto & impedimẽto a semedesimo. Et questo dico ꝑ alquãti: liq̃li ꝑ ingãno credẽdo megliorare / fãno molte cellette dipincte et acchonce & molto uezzose / et dicono che uoghono fa re che sidilectino di stare in cella. Et questi chosi facti sono cattiui difuori & cattiui dẽtro. Sono alcuni liquali sifãno si belle tauoluzze dipinte & altre frasche che simettono in ca po: Costoro orano sẽza loro: perohe queste cosi facte cose hãno piu uirtu di coloro da semedesime che da loro: et piu acutamente loritraghono da semedesimo che non uelmet tono: et cosi rimangono ingãnati fuori di se / et sono tracti da tali dilectuzzi. Et lacella nõ e / facta alloro cielo: ma e / fa cta un trastullo et un gioco da fanciulli. A questi cosi facti piu sarebbe utile di stare i oratiõe i luoghi sconci et disusati infino a tanto che imparassino.

¶ Dichiaratione come niuno puo seruare licomãdamẽti di Dio se non per mezo della oratione: et ogni ratio nale creatura e / tenuta orare Cap. XVI.



Vesta oratione ogni persona e / tenuta di fare / o di seruare / o alcuni che lhanno ꝓmessa? Rispuo se Rinouamini et disse. Questo e / comãdamẽto generale a ogni persona di qualunq; stato / o cõditione si sia: et dirotti piu / che glie ilpiu solẽne comandamento che sia ꝑ questa cagione che io tidiro. Tu debbi sapere che niu no potra obseruare licomandamẽti di Dio / se nõ acq̃sta la forza di potergli obseruare ꝑ lauirtu delloratione. Et come lanima ꝑde lorare / rimane come lanaue laq̃le e / nel mezo del mare et ha ꝑduto iltimone & lauela & liremi et ha gran de tẽpestade di uenti et di mare: Cosi e / lania sẽza loratione. Et che ogni persona sia tenuta di orare / siconosce ꝑla paro la di xp̃o che disse alli suoi discepoli. Q đ uobis dico oibus dico: uigilate & orate. Cioe / quello chio dico a uoi / a tutti dico uigilate & orate. Per laq̃le parola chiaramẽte uedi che ogni persona ne tenuta: chi in un modo & chi in unaltro & chi piu & chi meno. Questo orare e / un tributo che dio richiede allanima mẽtre che e / i q̃sta uita. Et accioche sẽpre

ſiricordi dellaltra uita / lha facta cẽſuaria & tributaria: & nõ
baſta come fãno molti: liquali dicono pregare Dio ꝑ me
et bene dicono: ma nõdimeno dinãzi alnoſtro Re cõuiene
che ogniuno ſirapreſẽti perſonalmẽte / et nõ ſipuo mettere
cambio. Cõ ciaſcuno uuole ſingulare notitia / et uederlo ꝑ
la faccia ꝑ lauirtu delloratione che lorapreſẽta. Sono molti
che credono che baſti di far ꝓgare dio ꝑ loro / et a tale ſirac
comãdano / dicẽdo priega dio per me: poche colui alq̃le e/
decto / nõ louidde mai / et nõ loconoſce ne ha ſua amicitia
ne familiarita. Et tale dice di ꝓgare ꝑ altri / che ſarebbe biſo
gno che fuſſe ꝓgato dio ꝑ lui. Adũq; niuno ſifidi diq̃ſto fa
cto daltri: ma ogni huomo ꝑ ſe / & tutti inſieme gridiamo
col ꝓpheta dicẽdo. Præoccupemus faciẽ eius ĩ cõfeſſione: et
et ĩ pſalmis iubilemus ei: et ꝓcidamus ãte deũ ploremus co
rã dnõ q̃ fecit nos. Cioe / Preoccupiamo laſua faccia ĩ cõfeſ
ſione giubilãdo allui cõ pſalmi & cãtici ꝓſtrati dinãzi a dio
piãgẽdo dinãzi allui che ciha facti. Per queſte parole cono
ſci et uedi che ogni huomo ſidebbe rapreſẽtare dinãzi a dio
ꝑ lauirtu della oratione. Et ſecõdo che dice ſcõ Auguſtino
Niuno peruiene alla ſua ſalute ſe nõ per uirtu delloratione.
Et ancora dice. Nullũ credimus ad ſalutẽ ſuã niſi domino
operante peruenire. Nullus niſi per orationem poteſt auxi
lio promereri. Cioe / niuno crediamo che uengha a ſtato
di ſalute ſe dio nõlo adiuta: et niuno iuitato alla ſalute ſua
puo fare niente ſe dio cooperãte nõ uipone lamano. Et niu
no puo meritare adiuto et gratia da dio ſe prima nõ ſtara ĩ
oratiõe. Per leq̃li tutte parole ſiconoſce che ogni perſona e/
tenuta di dare queſta offerta / adomãdãdo dello intrinſico
dellanima ſua. Et chi uuole uedere lui nellaltra uita / conuie
ne che louegha prima ĩ queſta ꝑ uirtu della oratione. Et di
coti ancora piu che liueri oratori non ſono mai contẽti: ma
ſẽpre anſiano & ſoſpirano inſino a tãto che dio gliuede: et
ſẽpre ſono alla ſcoperta dinãzi agliocchi ſuoi. Coſtoro per
deſiderio & amore loueghono cõ gliocchi della loro contẽ
platione: et nõſi offeriſcono ne poſſono ſtare alcuni mezi
tra loro & dio: ma ſẽpre lhãno nel loro cõſpecto: et ſẽpre di
cono col ꝓpheta. Præuidebã dnũm ĩ cõſpectu meo ſemper
quoniã a dextris ẽ mihi ne cõmouear ĩ eternũ. Cioe / io pre

uedeua ilsignore sẽpre nel mio cõspecto: ĩpoche lui sta alla mia dextra accioche io nõ sia ĩ eterno cõmosso. Et ancora. Oculi mei sẽp ad dnũm: quoniã ipe euellet đ laqueo pedes meos. Cioe / gliocchi miei sono sẽpre alsignore / ĩpoche lui trarra del laccio limiei piedi. Et ancora dice. Videbunt oculi mei ĩ eloquiũ tuũ dicẽtes / q̃do cõsolaberis me? Cioe / glioc chi miei uedrãno nella tua parola / dicẽdo q̃do micõsolerai tu? Et po tutti chiamamo col pߪheta dicẽdo. Clamaui ĩ to to corde meo / exaudi me dnẽ. Cioe / Io chiamai con tutto elmio cuore / et exaudistimi signore. Et iterũ. Omẽs gẽtes quascũq; fecisti ueniẽt & adorabũt corã te dnẽ. Cioe / Tut te legẽte lequali tu hai facte / uerrãno & adorerãno dinãzi a te. Per queste & molte altre parole siuede che ogni perso na che aspecta lapreparata salute / lui ߪprio debbe dirizza re lasua oratione a Dio / et giamai non stancharsi.

¶ Dichiaratiõe diq̃llo che adopa loratiõe allaia Cap. xvii

SEguita di dire della sexta chosa / cioe quello che adopera loratione nellanima: dellaqual chosa cio che io ho decto disopra nellorto / nõ uuole altro dimostrare che quello che fa loratione nel lanima. Nientedimeno pche menhai domandato / ancora tidiro alcuna cosa. Tu debbi sapere che loratione non e / al tro che ߪpriamente lemane di dio: leq̃le mane difẽdono & mettele ĩ q̃lla anima / laquale elegge p sua sposa: et cõ luna mano lapurga dallacolpa: et cõ laltra ladorna dellegratie et delle uirtu. Et q̃sto dice laia di semedesima nella cãtica di Sa lamone. Leua eius sub capite meo: et dextera illius ãplexabi tur me. Cioe / lasua mano sinistra e / sotto elmio capo: et la sua mano dextra mabraccera. Queste mane di Dio dextra et sinistra nõ e / altro che ߪpriamẽte loratiõe: cioe lasinistra che lui timette sotto elcapo & rilieuati p cõtritione & dolo re: et ladextra tabraccia p contemplatione & eleuatione di cuore ĩ lui. Et q̃ste sono lemane di dio che abracciano laia: et di q̃sto ߬gaua elߪpheta q̃do diceua adio. Emitte manũ tuã de alto eripe me / et libera me de aq̃s multis et de manu filiorũ alienorũ. Cioe / mãda dallalto lamão tua & difẽdi & libera me delle molte acque et della mano de figluoli strani

Queste mani feciono ilprimo huomo: et cosi cōuiene che facciono tutti coloro che debbono andare albeato regno pelquale fu creato lhuomo. Queste mani di dio\cioe lora tione preparano & adornano si laia / che epso dio uiuiene ad habitare dētro: p laqual cosa ben puoi dire quella paro la. Et q creauit me reqeuit i tabernaculo meo. Cioe\cholui ilquale creo me\siriposo nelmio tabernacolo. In niuno uie ne ad habitare dio: se iprima nō uimette lesue mani cioe/la oratiōe a preparare illuogo doue debbe habitare: ma epso cō lesue mani prima iluuole ornare: & poi uiuiene ad habi tare: si come disse di se medesimo. Ego sto ad hostiū & pul so: siqs aperuerit mihi/intrabo ad eū/et cenabo cū illo. Cio e/dice dio. Io sto alla porta & picchio: se alchuno maprira entrerro & cenero cō lui. Queste sono lemane per lequali liangeli ciportano/ accioche lipiedi nostri non sieno offesi dalle pietre: si come sidice nel psalmo. Angelis suis manda uit de te ut custodiāt te i oībus uiis tuis. Cioe/alli suoi āgeli dio comando: accioche guardino te i tutte letue uie. Et nel le mani ciportano: quādo lenostre oratione represētano a dio. Per lequale oratione cidifendono da peccati: accioche nō offēdiamo inostri piedi cioe/linostri affecti et desiderii: liquali ciportano. Anche tidico che qsta oratione e\ quel la madre honorificata: dellaqle dice lascriptura. Ego quasi mater honorificata: Cioe\Io quasi madre honorificata. Et nota che lachiama madre a dimostrare che lei ha figluoli: & da questi suoi figluoli e\honorificata: cioe\da tutte leuir tude che nascono & pcedono dellalto honore si chome a madre onde son discese. Siche ben sipuo dire di lei laparo la che io ho decto dellorto. Et uenerūt mihi oīa bona pari ter cū illa: Cioe\Et uēnono a me tutti libeni isieme cō qlla che e/ogni bene che e\epso dio: si come dio disse a Moyse. Veni & ostēdā tibi omne bonum. Cioe/ Vieni & mostrer rotti ogni bene: cioe/memedesimo. O uogliamo noi dire: che ogni bene uiene cō lei: cioe/cō questa madre oratione Vengono cō lei tutta lasua famiglia: cioe\ tutte leuirtude. Auoler ben dire lieffecti della oratione & lesue ope/māche rebbeci tēpo & possibilita. Bastati chio tho mostrato che

per lei & cō lei son tutti leuirtu: & esso Dio uiene & habi
ta nellanima. De poni bene mente se tu leggi lascriptura
depso pricipio del mōdo. Coloro che son piaciuti a dio &
che hāno facto gran cose, tutto e, stato p uirtu delloratio
ne: Pon mēte. Abel pche piacque tāto a dio: senon pla sua
pura oratione? Pon mēte Moyse: ilquale staua isul monte
& epso solo oraua: & ilpopolo cōbatteua: & tāto uinceua
ilpopolo quāto egli oraua. Allhora pdeua, quādo egli re
staua di orare: p dare ad intēdere che lauictoria sola staua
nella oratione: & senza oratione nō sipuo hauer uictoria.
Ancora possiamo intēdere p Moyse sola laoratione: p tut
to laltro popolo che combatte sintēdono poi tutte lealtre
uirtu. Ilpopolo perdeua q̄do Moyse nō oraua adimostra
re come tutte leuirtute sēza laoratioue pdono & son scon
fitte: & giamai nō hāno uictoria. Quādo oraua, tutti uin
ceuano amostrare che nō p loro forza haueuano uictoria
ma per uirtu delloratione. Quādo cōbatteuano & egli al
lhora oraua: & epsi i quello pūto haueuano uictoria: p di
mostrare che tutte leuirtu senza laoratione & senza laltre
tutte uirtu nō fāno uictoria delli nimici. Ma luno & laltro
isieme cioe i lorare con lealtre uirtute uincono. Vedi ācora
ilsuccessore di Moyse cioe, Iosue p uirtu dellotatione uolē
dolo itutto uccidere lisuoi inimici: & uenendogli meno il
giorno: allhora orò: & per uirtu della oratione lifermo ilso
le: & diuētò un di elōgato p dua. Perche moltiplichiamo
adūche tāte parole? Alla oratione humile & diuota niuna
cosa e, negata: come dice xp̄o. Amē dico uobis q̄cq̄d orā
tes petieritis credite, quia accipietis & fiet uobis. Et iterum.
Quicq̄d petieritis patrē ī noīe meo, fiet uobis. Cioe: In ueri
ta uidico che cioche orādo adimanderete siate certi che rice
uerete et faraui dato. Et ācora dice. Cio che chiederete alpa
dre nelmio nome, uisara facto. Vergognisi dūq; laia pigra
dapoi che uede che piu uuol dare che noi riceuere. Hor rac
cogliamo lemolte parole et cōsidera che p mostrarti loratio
ne, tenho parlato ī tre modi: accioche tu pfectamēte itēda
allei et dichi allei. Sup salutē et oēm pulchritudinē dilexi te
Et iterū. Desiderabilia sup aurū et lapidē pretiosū multū et

dulciora sup mel et fauū: et seruus tuus dilexit et custodi
uit eā. In diligēdo & custodiēdo te retributio multa. Cioe
sopra lasalute & ogni bellezza tho amato. Anchora e/da
desiderare sopra loro & sopra lapietra pretiosa: & sopra el
mele dolce e/eltuo sermone. Et guarda q̃llo\poche i amar
lo et i guardarlo e\molta retributione. Adūq3 ilprimo mo
do che io tiparlai delloratione fu del monte del tesoro:nel
quale tidie ad intēdere limodi & leuarietade delloratione:
& come e' occulta aglihuomini/& palese a dio: & come si
conosce lauirtu della oratione p̄la uita che seguita doppo
laoratione:cio uuol dire:se tu harai guadagnato della ora
tione nelle tribulationi patiētia:& nelli scherni & uituperii
allegrezza\nella exaltatione humilita:nelle ꝓsperita paura
& sospecto et nō mai sicurta:nellabōdātia copiosa tēperan
tia:& cosi di tutte laltre cose. Nelsecondo modo & stato ti
mostrai lorto nelquale cognosci lidilecti della oratione: &
come si sente spenta i te p̄ questi dilecti delloratione ogni
cōcupiscētia mōdana & carnale:& che tidilecti tāto dhabi
tare nellorto delloratione: che ogni altro luogo tisia in te
dio & penoso:& se tisenti habitare nel mōdo ip̄rigionato:
uiui i patiētia. Et ancora se questi desiderii timolestano tan
to\che tu debbi dire col ꝓpheta. Cōcupiscit & deficit aīa
mea ī atria domini:cor meū & caro mea exultauerūt i deū
uiuū. Cioe/Ilcuore mio & lacarne mia sirallegrano i dio ui
uo. Lapassera trouerra casa: & latortora nido/oue ripōghi
no lipulli suoi:& io qual casa & qual nido trouerro? Alta
ria tua domine uirtutū rex meus & deus meus/beati q̄ ha
bitāt i domo tua:in secula seculorū laudabūt te. Cioe/Nel
li tuoi altari o signore mio & dio mio:beati coloro che ha
bitano nella tua casa:poche nel secolo delli secoli tilauderā
no. Peroche meglio e/stare un giorno nella tua chasa\che
mille altroue. Et piu tosto mieleggerei dessere chacciato in
qua & in la p̄la tua corte:che hauere altroue grādi palazi
& habitationi. Quādo tu tisēti questi tali desiderii: allho
ra puoi dire che tu habiti nellorto. Nel terzo modo io tidi
mostrai laragione:laq̃le e/p̄ q̃ste parole decte disopra della
quale tu midimandasti. Nelleq̃le parole sidimostrano sei

coſe delloratione. Laprima che tu debbi adorare ſolo dio. Laſecõda pche ſidebbe adorare. Laterza cõe ſidebe adora re. Laq̃rta oue ſadora. Laqnta chi debbe orare. Laſeſta che adopa lorare. Se cõſidererai bene tutte q̃ſte coſe ſarai buo no orato re. ¶ Vdito chio hebbi q̃ſte coſe: minginocchiai apiedi di q̃ſta mia guida & diſſi. Veramẽte a te ſicõfa q̃ſto nome Rinouamini: ipoche poi che ho udito q̃ſte coſe tut to ſono rinouato: q̃to piu ſe io faro q̃l che hai decto. Non dimeno tipriego che ãcora mirıſpõda. Io ſono ſtato ſẽpre uagho delloratiõe: et uolẽtieri neodo ragionare: et cõ alle greza nelegho: nõdimeno q̃do io uoglio orare, miſẽto tã ti cõtrarii che p niuna cagione uipoſſo pſeuerare: et p que ſto nõ poſſo peruenire aq̃lle uirtu che per epſa ſacq̃ſtano. Vorrei che midiceſſi: ſe io pur miſſorzaſſi et per foſza ui ſteſſi: q̃to tẽpo penerei auicere q̃ſti cõtrarii: et cacciarli per ſi facto modo da me: che piu non ipediſſino lorare. Riſpoſi mi et diſſe Diq̃ſto che tu midimãdi tiriſpõdero p una figu ra deluecchio teſtamẽto Tu ſai bene delpopolo didio che era i egypto ſotto latyrãnia crudele diFaraõe uolẽdo dio li berarlo dalle ſue mani \ uimãdo Moyſe et Aarõ, et q̃te coſe feciono dinãzi a Faraõe che glilaſciaſſe partire dalla ſua mi ſerabile ſeruitu \ et nõ uoleua. Queſta figura o uer q̃ſta hi ſtoria io telaraccogliero i poche parole, ſolamẽte exponẽ dola aldeſiderio della domãda tua. Tu leggi nella hiſtoria lamiſerabile ſeruitu del popolo, et come dio eluolſe liberare dalla reſiſtẽtia di Pharaone, et lemolte coſe che Moyſe fece et come alla fine partẽdoſi, et paſſãdo ilmare, nelquale ma re affoghorono tutti gliſuoi inimici: et dapoi che furono paſſati ſtettono. xl. ãni nel diſerto paſciuti di mãna \ et ſem pre pur mormorãdo, et dio linſegnaua et prometteua loro dimenargli i terra abõdeuole dogni bene et maximamẽte di lacte et di mele: et cõ tutto queſto cõtinuamẽte ſilamẽta uano di Dio: et pentiuanſi che erano uſciti di egypto. Al la fine di molti che doueuano entrare nella terra dipromeſ ſione \ nõ uentrorono ſenõ dua. Queſta e \ in breue parole lahiſtoria. Horamai tidiro lafigura per dichiararti dello ſta to delq̃le tu mhai domãdato: et che pfectiõe debbe hauere

lanima che ciuuole uenire : & seguitero questo medesimo ordine che tu uedi i questa historia. Ogni huomo elquale sta i qsta misera uita legato et soggiogato da semedesimo e/ sottoposto alli uitii come Pharaone ribello di dio & inimicho di semedesimo. Altri tractano se medesimi si ne delmente che a semedesimi impugnano con opere graui & importabili: et pigliano a fare si gran cose che spesse uolte uiuegono meno et muoionui isforzati da uitii come Pharaone. Et chi perla superbia ꝑ essere signori simettono alla morte. Altri dalla auaritia stimolati simettono a mortali pericoli in terra & in mare / la doue spesse uolte rimāghono. Et ꝑ questo modo chi da uno uitio & chi da unaltro tyrāneggiato dal crudele Pharaone / cioe da loro medesimi. Ma ilpietoso Dio uedēdogli cosi maltractare gliuuole liberare / et māda alloro diuersi segni & miracoli et flagelli cō damni dhauere et di persone. Allhora epsi uedēdosi tāto afflicti / promettono di liberare semedesimi : et poi passata qlla hora di tribulatione / nō senericordano: et chosi hor uogliono / hor non uogliono / et lepene pur crescono / et dio ꝑ misericordia cōtinuamēte pur gliperseguita. Alquāti sono che simuoueno ꝑ uscire diquesta crudele signoria / & uēgono almare rosso et passonlo: elquale mare significa lapena ꝓfōda della forte deliberatione: nellaquale deliberatione affogho Pharaone et ilpopolo suo. Hor passato elmare rosso / cioe ladeliberatione i trouano eldeserto. Deserto tāto uuol dire quāto cosa abandonata dogni cosa domestica / aspro / et obscuro / et priuato dogni morbidezza: et in questo tale deserto cōuiene che habiti quarāta anni. Per quarāta anni sintēde tutto eltempo della uita tua: si chome lhuomo e / in eta perfecta qdo ha quarāta āni. Cosi sintēde che chi uuol uenire i terra di ꝓmissione / cioe a stato pacifico et qeto / cōuiene iprima habitare in obscuritade di deserto ināzi che lui peruēgha a perfecta libertade di spirito. Et questo non sifa in poco tempo / se gia Dio non uolesse fare adaltrui singhulare gratia. In questo deserto sempre sipasce di māna : per laquale manna sintende lasancta oratione. Et questa tale manna uiene da cielo dentro nellanima. Et haueuano per comandamen

to da Dio / di non torre di quella senon per uno giorno: & senetoglieuano piu / siguastaua & corrōpeua. Laqual cosa per certo optimamente sacchorda con laparola di Christo elquale dice nel pater noster. Panem nostrum cotidianum da nobis hodie. Cioe / Da a noi hoggi ilpane nostro coti diano. Quelli prēdeuano lamāna p uno giorno: & noi di ciamo da a noi hoggi: p dimostrare che qsto cibo spiritua le cōtinuamēte ogni giorno sidebbe domādare. Et come a coloro sicorrōpeua lamāna da uno giorno isu: chosi a noi laia nostra sicorrōpe & guasta dalla spirituale manna della oratione. Hor questo dico io p alquāti: liquali sireputano sufficienti / quādo son stati un tēpo i oratione / & pare allo ro doppo potere contēdere & itramettersi alle cure & sollici tudine del proximo & nellanima & nel corpo: lequali solle citudine sono molto buone: nondimeno non siuuole la sciare laoratione laquale nutricha. Tu adūche che uuoi nu trichare altrui: fa che ogni giorno notrichi te: imperoche la parola dice. Da nobis hodie. Cioe / Da a noi hoggi. Perle quale parole chiaramēte simostra chella nō sida senō p un giorno: accioche ogni giorno cōtinuamēte tu ladomādi: poche alpopolo un giorno solo bastaua & nō piu. Et era no molti che mormorauano di questo cosi sottile cibo / & diceuano. Hor fussimo noi i terra degypto / la doue noi se dauamo sopra lepignatte dellacte & della carne & con mol ti agli & cipolle & poponi & altre uiuande grosse. Questo medesimo parlādo spūalmēte aduiene acattiui oratori: liqli se sipascono della sottile & nobile māna della oratiōe / sisto macano: et uien loro i amore legrosse cose del mōdo: et uol tandosi drieto fāno il solcho torto / et nō diuētano apti al regno di Dio. Cosi fāno molti nella uia di dio / che p ogni cosa aduersa siricordano del secolo. Et questo aduiene pla tepidita della deliberatione che hebbono quādo uēnono. Si come quelli quādo passorono ilmare sēpre dubitauano. Et quelli che per ogni cosa sipētono e / perlo debile pricipio cioe / perla tepida deliberatione. Auolere prēdere cō allegre za lasprezza di questo diserto / conuiēti di necessita prende re con amore questa suauissima māna della oratione. Et co

si come questa mãna haueua i se ogni sapore \ & dogni uiuãda che uoleuano sapeua alloro: cosi e \ ueramẽte laoratione \ secõdo laparola di Iesu xp̃o che dice. Amen amen dico uobis / quicquid orantes petieritis fiet uobis. Cioe / In uerita uidico / che cioche uoi orãdo adomãderete / uisara conceduto & facto. Adunche p questo bene uedi che loratione ti sapra dogni sapore che tu uorrai: & pienamente pasce lanima & ilcorpo \ solamẽte che tu lapigli cõ amore & feruore & non acholoro che desiderano ligrossi cibi & materiali. Adunche questa benedecta mãna della oratione prendila ogni giorno: & nõne seruare: cioe \ nõ presumere di poter uiuere sẽza oratione. Et nõ tipensare poterti reggere p lorare che hai facto plo tẽpo passato. Guarda per dio che questa mãna della oratione nõ tisatii \ & nõ tiuẽgha i fastidio. Et ĩpoche achiunque ella uiene i fastidio \ di subito ella lieua lafede di dio & polla in queste cose tẽporale tornãdo in egypto cioe cõ gli effecti: & cercãdo damici tẽporali / liquale gia erano lasciati in egypto la doue nõ era fede. Et si chome coloro adororono ilbue delloro: cosi iteruiene a chi lascia ladolceza della dolce mãna della sãcta oratione adorano ilbue delloro: cioe / pduta lafede di Dio confidauãsi in oro & nel bue che significa lauaritia: in fine chiunche adoro quel bue fu morto corporalmente. Et cosi quelli che sisidano diqueste cose cioe / del bue & delloro sono morti spiritualmẽte nellanima. Se tu hai ben lecto quel libro doue e \ questa historia: tu uedi ĩprima ilpopolo di dio molto tribulato in egypto. Poi uedi che hãno passato ilmare: & in epso mare sono morti lisuoi inimici. Et passato che hebbono ilmare \ cãtauano qllo psalmo che dice. Cãtiamo a dio gloriosamẽte. Et queste cose sono scripte nellibro dellexodo a capitoli. xv. Cãtato che hebbono / pocho tẽpo stettono & hebbono sete \ & trouorono acque amare / & non le poteuano bere. Et allhora ilpopolo mormoro cõtra Moyse: & Moyse chiamo Dio: & Dio glimostro un legno & disse che lomettesse nellacqua: et subito quella acqua che era amara fu diuẽtata dolce. Hor quelle medesime cose interuengono alli spũali: liquali uogliono uscire dello egyp

ro delli uitii & della crudele signoria di Pharaone cioe/ di
semedesimi: & uogliono uenire apfecta libertate delle pro
prie passioni: & uogliono possedere terra di ꝓmissione: la
quale abonda di lacte & mele: & dessere sciolti dallegame
delprimo huomo/ alquale disse dio. Tu laborabis terram/
& spinas & tribulos germinabit tibi. Cioe/ Tu lauorerai
laterra: & lei tigerminera spine et tribuli. Adūche si chome
tho decto di sopra/a te e/ bisogno iprima di passare ilmare
rosso: elquale significa leferuētissima deliberatione: laqua
le nō uuole esser tiepida o dubiosa: ma rossa di feruore &
amore. Nellaquale deliberatione sono affoghati lituoi ini
mici che iprima tityrāneggiauano. Allhora liberato/ da te
medesimo cāterai & dirai. Cātiamo a dio gloriosamēte. Et
poco dopo questo canto tu titrouerrai nel diserto oscuro
delle tētationi: & qui harai sete/ & trouerrai lacque amare.
Questo iteruiene alli ueri cōbattitori & legittimi caualieri
di xp̄o: liquali entrati che sono nella battaglia del cāpo di
dio/ subito dio sidilecta di uedere laloro prodeza. Allhora
scioglie adosso alloro licani delle tētationi et mordongli et
stracciangli / accioche diuētino soldati uecchi prouati et ri
pronati da molti colpi. Questo uolle dimostrare Salamo
ne quādo disse. Fili accedēs ad seruitutē dei sta i iustitia et
timore: et p̄para aiam tuā ad tētationē: cioe/ Figluolo quā
do tu uai alseruitio didio sta i iustitia et timore: et apparec
chia lanima tua alle tētatione. Et in queste acque amare le
quale nō sipossono bere mettici illegno et diuēterāno dol
ce. Cio uuol dire. Nelle tue pene et amaritudine mettici la
memoria dellegno della passione di xp̄o tuo signore: et al
lhora sēza fallo diuēterāno piu dolce che mele: Se tu dun
che prēderai q̄sto rimedio salutifero cioe/ dellamemoria del
la passiōe di xp̄o/ tosto sarai fuora delle pene che tu di che
sēti q̄do uuoi stare i oratiōe. Et ho satisfacto chiaramēte al
la tua dimāda: nōdimeno seguitiāo p ordine lafigura che
habbiamo presa adire: ipoche i q̄sta figura sola siuede tut
to lostato delloratione et deluero seruo di dio dal pricipio
come e/ chiamato da dio et q̄si sforzato p molte tribulatio
ni/ come tho decto disopra. Ancora cōtiene ilmezo cioe/ le
cose che auēgono neltēpo ināzi che uēga astato di pace et

che habbia uinto tutti lisuoi uitii / et possegha terra di pro
messione / apertamēte gliuedrai in qsta figura ī brieue paro
le: imperoche lahistoria e / lunga: ma io ricogliero ī poche
parole solamēte quello che toccha alla parte delloratione.
¶ Adūche seguitādo lahistoria del popolo di israel dapoi
che hebbono beuto leacque lequale diuentorono dolce: se
guita che andorono in paese che epsi chiamauan Helim: et
iui trouorono dodici fōti dacqua & settāta palme: & ī quel
lo luogo uēne loro lamanna da cielo chome io tho decto.
Allhora furono abondātemente satiati: & nō furono frau
dati dalloro desiderio. Et andādo piu perlo diserto \ ancora
hebbono sete: & Moyse alcomādamēto di Dio percosse la
pietra \ & hebbono dellacqua ī grāde abondantia. Hor in
questa terra quarāta anni riceuettono lalegge & licomāda
mēti dal signore idio: nelliquali apertamente sicontiene cio
che interuiene allaia perla oratione. Cōbatterono adūq; et
sconfissono gliloro inimici mediante Moyse che staua nel
monte ad orare / si come tho decto di sopra. Chosi spiritual
mēte parlando ꝑ simigliāte modo īteruiene allaia di colui
che ora come īteruenīua a qsto popolo. Alcuna uolta laia
ha sete di Dio / & lei troua acque molto amare. Hor dimmi
quale e / piu amara cosa che quella che Iesu Xp̄o tipone in
nanzi nelprīcipio della entrata della sua uia? quādo dice. Si
uis perfectus esse / uade & uēde oīa quæ habes / & da paupi
bus \ et ueni & sequere me. Cioe / Se tu uuoi essere perfecto /
ua & uēdi ogni cosa che hai / & dallo alli poueri / & uieni &
seguita me. Ancora dice ī uno altro luogo. Chi non rinun
tia tutto quel che possiede / non potra esser mio discepolo.
Ancora dice. Chiunche uuol uenire dopo me / nieghi seme
desimo / et toglia lasua croce / et seguiti me. O come e / amara
cosa aparecchiare laltra gota achi tida nelluna. Et anchora
adare ilmātello achi titoglie latonicha. O quanto e / amara
cosa ad amare et preghare per glinimici: et fare bene achi ti
perseguita / et con tutto ilcuore uolere bene achi tiuuole ma
le / et rēdere ad ogni persona bene per male. Per certo dura e /
questa parola. Queste sono amarissime chose. O quāto di
uenteranno soprane et dolci. Se tu tiricorderai di quello le

gno della sua passione / per certo tu trouerrai in questo lé gno molte piu amare cose che letue portate per te / & non per lui. Et impero se tu metterai questo amaro coltuo amaro: allhora luno amaro chaccera laltro. Ancora tidico piu che ogni amaro diuẽtera dolce: et ogni grãde peso tiparra leggieri. O q̃to e / suaue elgiogo suo / et ilpeso suo come e / legieri alle mente ben disposte. Glialtri pesi che siportano lhuomo porta elpeso: ma ilpeso di Iesu e / tutto elcõtrario: peroche lui porta te / & tu uai disopra alpeso. Dimi quale e / questo suo peso? E / lamore. Et chi e / quello che porti cosi gran peso come fa lamore? Habbi per ceto che questo amore ogni cosa amara fara parere dolce & suaue. Questa e / lapiu riccha chosa che sitroui nel deserto / cioe amaritudine De guarda elparlare di Iesu che dice & fa questa proposta / cioe. Qui uult uenire post me / abneget semetipsum. Cioe / colui elquale uuole uenire dopo me neghi semedesimo. Et che altro uuol dire in queste parole: se nõ chi uuole me / perda te? Pero sappi che se tu perderai te / tu harai te & lui: et se non perderai te / non harai poi ne te ne lui. Vedi adunq; come e / posto eldolce inanzi allo amaro / dicendo se uuoi questo dolce / beui questo amaro / cioe di perdere te. O che dolce cambio e / questo. O suaue & inaudita cõmutatione. O buon perdere che tanto guadagna. Quella cosa laquale sicõuiene perdere & lasciare ꝑ certo nõ e / altro se non larme tue di te medesimo: lequali sichiamano larme della morte. Se adunq; uuoi lauita / getta larme cõ lequali tu tidifẽdi da epsa uita. Vita et morte nõ puo stare insieme. Getta adunq; lamorte / cioe elproprio corropto: et allhora harai Iesu elquale e / uita delli uiuenti & speranza di quelli che muoiono: et e / salute di tutti quelli liq̃li sperano in lui. Anchora troua colui che ora & ua per questo deserto fontane dacque dolce da se medesimo: lequali sono lidilecti spirituali & liconoscimẽti di Dio che abeuerano lanima: si come dice lasancta scriptura. Aqua sapientiæ potabit illum. Cioe / con acqua di sapientia abeuerera quello. Et trouano palme: lequali dimostrano lauictoria & lasapientia dellanima: si chome dice lasancta scriptura. Et palmæ in manibus

eorum. Cioe / Haueuano palme nelle mane loro in segno di uictoria. Et dice lahystoria che epsi hebbono fame / & mormorarono contro a Moyse / et Dio mando alloro la manna da cielo. Per laqual fame sidimostra lanima del oratore: allaquale interuiene si chome allaquila: laquale silieua in aere & ferma gliocchi suoi nel sole / et poi discende in terra a pascersi di carogna. Questo interuiene allanima di colui che ora: ipoche orando silieua su con lamēte a contēplare Dio / et i lui mette tutti lisuoi sētimēti: et poi cōuiene di necessitade che lui torni alle misere cure corporali qua giu. Questo tale puo dire col ppheta. Vt iumentū factus sum apud te: et ego sēp tecū. Cioe / Io son facto giumēto appresso te: et io son sēpre teco. Ancora infra qsto deserto la doue lanima fidele sipasce di manna di oratione / riceue da Dio la legge & licomādamēti / et epsa gliode / & scriuegli nelle tauole del cuore: et ben puo dire col ppheta. Audiā qd loquatur i me dnūs deus: quoniā loquetur pacē i plebē suā. Cioe Io udiro qllo che parlera i me ilsignore: ipoche parlera lapace nella plebe sua. Et i unaltro luogo dice. Psallā et intelligā i uia imaculata / qdo uenies ad me. Cioe / Io psalmeggero et intēdero nella uia imaculata qdo uerrai a me. Alla fine passorono elfiume giordano: p loqle simostra apertamēte lospogliamēto di tutte lepassioni & miserie che lanima sente in questa uita. Passione nō e / altro se nō mouimēto che muoue lanima / o per odio / o per paura / o per speranza. Delquale spogliamento sidice nella Cantica. Spoliaui me tunica mea quomodo iterum induar illa? Cioe / Io misono spogliato elmio uestimēto / come adūq; dacapo melriuestiro? Quando adunque lanima ha passato queste passioni / possiede se medesima i pace / et niuno flagello seglipuo approximare. Allhora lanima rinuoua ilcanto dicēdo. Cantate domino canticū nouū: qa mirabilia fecit. Cioe Cātate al signore elnuouo canto: ipoche gliha facto cose marauigliose. Et quale e / maggior marauiglia che di fare cosa terrena celestiale / et fare dhuomo Dio? Questa potētia e / sola di Dio. Di questi tali e / decto: Ego dixi dii estis & filii excelsi omēs. Cioe / Io dissi uoi siete tutti dii / & tutti figluoli dello

excelso. Nõ e miracolo a Dio sanare glinfermi & risuscitare limorti / o uero fare tutto elmõdo di niente. Ma questo e grande miracolo: cioe / di fare di pecchatore giusto / di cattiuo buono / di carnale etterno spirituale & celestiale. Due marauiglie ha facto dio. Luna quãdo fece lhuomo. Laltra quãdo fece dellhuomo Dio: īperoche lasancta scriptura dice. Qui adhæret deo \ unus spiritus est. Cioe \ Colui elquale sacchosta a Dio \ diuenta uno spirito con lui. Et e molto da notare: imperoche in questa terra di promissione dice che nõ uenneno altro che dua di quelli a cui fu facta lapromissione: et etiamdio epso Moyse nonui entro: a dimostrare che pochi sono quelli liquali uẽghono a questo stato. Et ben furono dua / chome dice Christo nello euangelio. In questi comandamẽti siadempiono tutti licomandamẽti & ꝓpheti / si chome lui dice. Diliges dominũ deum tuum ex toto corde tuo / ex tota mente tua / et ex totis uiribus tuis / et proximũ tuum sicut teipsum. Cioe \ amerai elsignore dio tuo con tutto elcuore tuo & con tutta lanima tua et con tutte letue forze & ilproximo tuo come temedesimo. Chi adẽpie questi dua comandamenti perfectamente / presto peruiene perla gratia di dio allo stato sopradecto.

¶ Dichiaratione come colui che piu ora / piu siconosce difectroso & disutile. Capitolo. XVIII.

ADimanda ilmonacho a Rinouamini: Priegoti che tipiaccia di dirmi unaltra cosa che io ho uoglia di sapere. Maduiene qsto / che q̃to piu oro piggior mitruouo: et nõ misẽto exaudire di nulla. Ma anche tidico piu: cioe \ che a me pare piggiorare: & piu miueggio defectuoso et cattiuo. Allhora Rinouamini alla mia dimãda comicio q̃si asuspirare: & disse. Questa e cosa ragioneuole: cioe \ che quãto piu orerai \ piu cattiuo ti trouerrai. Et dicoti perche questo interuiene. Laoratione ha singularmẽte questa ꝓprietade che ella fa alla conscientia come una lima \ laquale sempre larischiara & purgha: & dottene uno tale exemplo. Tu uedi bene che una acqua quãdo ella e \ torbida \ non uisiuede dentro chosa che uisia. Ma quãdo e \ chiara / allhora siuede ogni picchola chosa;

Cosi interuiene propriamente acolui che non ora: impero che laconsciētia di cholui che nō ora e torbida: & non siue dono dētro lecose molto grāde: & nō siriprēde perche nō uede di che. Colui che ora rischiara lacqua della cōscientia sua: & rischiarādosi uede ogni cosellina nō tāto legrande ma lemolto minute. Et peroche siuede & chonosce sempre sta in pene & in timore. Labuona cioe lauera consciētia e questa che dice lascriptura. Bonarum mentium est ibi culpam cognoscere: ubi culpa minime reperitur. Cio uuol dire: e costume dellebuone mente conoscere iui lacolpa oue non sitruoua colpa. Et pero colui che nō uede laconsciētia sua sta in allegrezza & in festa parendogli stare bene. Ma iluero seruo di Dio ilquale sempre uede ilfondo della sua conscientia ogni piccolina bruscha glida gran noia & impedimento: per laqual cosa sempre sta in pena & in aduersitade cioe in amaritudine. Anchora teneuoglio dare unaltro exemplo. Tu uedi che chi ha naturalmēte mal uedere uede pocho & corto: & chi lha buono uede molto & dallalūga. Lorare assottiglia molto eluedere dellanima: & falla uedere molto dallalunga & molte chose: & quanto piu uede piu conosce: & quanto piu conosce piu desidera & brama: & quanto piu desidera piu saffligge: peroche non puo tanto fare quāto epsa desidera. Tu uedi bene che locchio uede la doue non puo andare. Et cosi similmente lanima laquale e buona et ha sottile uedere uede & conosce et desidera & ama molto piu che non puo operare: hora languisce damore: & sente pena di troppo dilecto. Per laqual chosa tichonforto & amonisco che tu uirilmente tiexerciti nelle orationi giorno & nocte quanto puoi. Et auengha dio che tu tiueggia piu cattiuo non lassare pero lorare: imperoche e segno che tu se nel diritto camino. Ma quelli liq̄li paiono esser buoni ueghono poco: & po q̄sti tali hanno pace nella guerra. Sono battuti & flagellati et nō sisētono: et lanimo loro siriposa: et pare loro esser buoni et hauer trouato elbene delq̄le cerchauano: et nō e uerita che lhabbino trouato: ma rimāgōsi di cerchare. A questi seguitano

liguai diquesta pace: si come dice lasancta scriptura. Ve homini habēti pacē in substantiis suis. Colui che uede poco / poco adopera: et nōdimeno allui pare di operare assai: pero che adopa cioche conosce / & nō ha dentro lostimolo dello amore che procede dal conoscere. Cholui elquale uede molto / giamai nō peruiene alsuo desiderio: & impero sempre sta in ansietade / et sempre sta humile: imperoche mai non glipare adoperare niente. Laltra parte cōtraria ha questo / che monta in superbia: imperoche glipare di operare assai / perche non uede ne cognosce piu. Dallaltra parte tu dici che nō tipare essere exaudito nelle tue orationi. Hor uedi bene laprouidentia di Dio quanto ella e / uerso di noi. Lui solo uede bene linostri bisogni / et si ciglida: ma linascō de alli occhi nostri: acciochelidoni & legratie sue sicōuertino i noi. Hora midichiara q̄sta piccola gratia: cioe se orando tu sēpre / ticresce lagratia in uolontade di orare. Dio si fa come alcuno signore alquale uiene alcuno suo caro amico per alcuno seruigio. Et ilsignore molto sidilecta della presentia & dello aspecto del amico suo: et da indugio alla chosa che domanda lamico suo per tenerlo secho a mangiare & a bere & trarsi uita & tempo con lui. Non sarebbe bene adunque poco sauio cholui che sollicitasse dhauere parte / dapoi che possiede eltutto / cioe lamore del signore. Per certo grā de pazzia sarebbe a domandare / o uolere altro. Per simile modo spiritualmente parlando dico che cosi fa Dio allanima / con laquale lui sidilecta. Dio fa allanima come ilpadre alfigliuolo: imperoche alcuna uolta iteruiene che ilfigliuolo adomanda alpadre uno quattrino / et ilpadre non glielo uuole dare: et ilfamiglio glidomanda uno fiorino / & ilpadre glieloconcede. Et questo e / imperoche elpadre serua et guarda tutta laheredítade alfigliuolo: ma alfamiglio da el suo salario del tempo che lha seruito / et poi lomanda uia perli facti suoi. Contentati adunq; di orare / & ilmerito del tuo orare sia sempre orare: et dirai come diceua elpropheta. Ne proiicias me domīe a facie tua / & spiritum sanctū tuum ne auferas a me. Cioe / O signor mio non micacciare dalla faccia tua: et iltuo sancto spirito non rimuouere da me. Di

nanzi allaquale faccia tu sei \ quando tu ori / quasi come se dicesse. Bastami pur signor mio che tu comporti che io stia dinanzi alla tua presentia in oratione. O che grande gratia e / questa : cioe a chi sisente bene desideroso di orare in questa uita : ne sipuo hauere maggiore gratia ne piu certo segno di salute / cioe che quello della oratione. Et chosi per contrario nõ e \ peggiore segno di damnatione che questo cioe / che Dio thabbia cacciato dalla faccia sua quando lo orare uiene in odio et in fastidio. Allhora inuerita siparte la misericordia di Dio isieme / q̃do sidiparte lorare dallanima. Questo uedeua Dauid propheta \ quando diceua. Benedictus deus qui nõ ãmouit orationẽ meam & misericordiam suam a me. Cioe / Benedecto sia Dio / elquale nõ ha rimosso laoratione mia & lasua misericordia da me. Quasi dica: Rimossa laoratione / e / rimossa lamisericordia. Et impero cõtentati di orare & di pregare Dio che tifaccia sẽpre orare.

¶ Come Rinouamini mostro alsopradecto monacho molte mirabili nouitade Capitolo. XIX.

DEcte queste cose disse Rinouamini. Vieni meco et mostrerrotti certe nouitade che sono in questi paesi. Allhora mimossi ad andare seco / et subito trouãmo una bella cõtrada: nellaquale erano molte nouitade. Et infra laltre questa era lamaggiore : cioe che uiera elfigliuolo del Re di uita eterna : laquale ciconce da lui per sua misericordia & pietade. Qui in trinitate perfecta uiuit & regnat per infinita sæcula sæculorum. Amen.

D E O G R A T I A S

¶ Oratione Deuotiſſima per acquiſtare gratia di perſeuerare ſempre nella oratione



O Acerbiſſima inextimabile incomprehenſibile & inſopportabile paſſione del noſtro redemptore maeſtro & paſtore meſſer Ieſu Chriſto ſoccorri a me indigniſſimo pecchatore languente in tanti enormi pecchati giacente/ totalmente abandonato/ & infrigidato nellamore del redemptore/ ultimo fine & deſiderio mio/ uiſita glierranti ſenſi miei col tuo ardente calore: & accendi/ indirizza/ et illumina/ & uolgi quelli a douere contemplare glituoi ſancti myſterii: & conformali ſi con epſi che in tutto ſieno tranſformati in te: & che loro non ſieno tardi a ghuſtare le amaritudine del tuo uino cioe/ del fiele & aceto mixto. El capo mio di chapegli choſi bene ornato inzazarato & inſun

ghato senta lespine & percussione & tiramenti del tuo per cosso Iesu Christo. Elmio capo cosi diritto alzato confor ma alcapo del redẽptore cosi inclinato. Fa delli miei occhi uagabõdi & sfrenati fõti di lachryme schaldati nellabysso delle tue amaritudini. Leorecchie mie leq̃li totalmẽte siextẽdono drieto aq̃ste laude & piaceri terreni/cõli obrobrii blasfemie scherni & uillanie & false testimoniãze del redẽptore nostro i p̃parale & tẽperale: acciochè intẽdino leparole che disse insu lacroce cõ lasua doctrina sancta euãgelica. Lenare mie del naso dedite a questi profumi & chose odorifere p̃tiose sẽtano q̃lli fetẽti sputi delli cani giudei. Lamia bocca subridẽte & rubicõnda rafrena col bacio del traditore Giuda et cõ lepugna diq̃lli falsi giudei. Lamia lĩgua cosi aghuzata nel mal dire & garulita di parlari & lunghi processi & uanagloriose dispute intignila col tuo fiele & aceto. Lafaccia cosi ben lauata & abellita & delicata aparãghonala cõ ilsudore sanguinoso i sputi/ & poluere/pallore/ & liuore tuo Lemie mani biãche inaniellate fa sentire quella chorda cosi stretta & quelli chiodi acerbissimi tuoi: cõ liquali letue mani erano legate & trãsficte. Limiei piedi cosi ben calzati & strauisati inzoccolati puliti aguaglia con lanudita de tuoi piedi infangati uulnerati & trãsficti da quel crudel chiouo si insãguinati. Elcorpo mio cosi bene ornato/adobbato di tante belle & pretiose ueste di seta et pãni di tanto ualore assomiglialo col corpo tuo nudo cõfitto isu lacroce p tãti flagelli tutto scortichato et laniato dismembrato & suergognato. Elmio collo exteso leggiadro et leggieri cõ tãte catene doro et perle et gẽme in tanta riputatione guarda se si cõforma o uer simiglia alle spalle del mio redẽptore carchate del pondo della sancta croce. Elmio corpo honorato da tutti et gouernato i cosi bel palazo cõ tãti famigli cõ lecti spumacciati/indorati\et si bene ornati et con tanto studio aguaglialo col corpo di Xp̃o insu lacroce denudato cõficto\abãdonato\suergognato/deriso da ogni p̃sona / ipallidito et morto. Elmio cuore che ride uedẽdo i me tãta facultà: figluoli/ et entrata/cõ triompho et honore aguaglialo aquel del redemptore che lalãcia di Longino hebreo lotra

paſſo in tanto langore et tremore .Io ſeggo nella ſedia co
mandādo a tāti che miportano obediētia:et ilmio redēpto
tore iginocchione laua lipiedi alli ſuoi diſcepoli.Io uo a ca
uallo di tāto ualore ornato o uer carro/o naue:et meſſer Ie
ſu xp̄o ua diſcalzo iſu laſinello p̄ſtato. Io ho tāta roba et
tante poſſeſſioni:et ilredēptore et ſignore nō ha doue ſi re
clini o uero riposi elſuo capo.Io ſon colpabile i ogni uitio
di peccato et uoglio triomphare\et ilmio ſignore inocente
conuenne inſu lacroce morire.O crudel modo:O traditor
di temedeſimo. O gloſatore del dyauolo :aſtutia dyaboli
ca come hai ſaputo coſi bene ingannare iltuo ſignore Ieſu
xp̄o? Tu uuoi andare ballando et ridēdo ingraſſato come
un porcho con tanta pōpa et ſup̄bia i paradiſo:et xp̄o hu
miliato inſino alla morte con tutti liſancti perſeguitato di
giuno et con tanta abſtinētia et faticha anguſtie lachryme
et martyri gliconuenne entrarui. O mondo che peruerte
leparole di xp̄o.Doue ſtrige/tifai largho.Doue peſa/ tifai
leggieri.Doue minaccia/tu luſinghi. Doue pone peniten
tia/tu metti triompho.Doue lauda\tu uitupi. Doue ora/
tu cianci.Doue piange/tu ridi. Doue digiuna/tu pacchi.
Doue lauora/tu ſolazi.Doue ſihumilia/tu tiexalti. Doue
pone uita tu poni morte. Doue pone ſalute\ tu poni ſtul
titia. Doue pone pouerta\ tu poni auaritia . Doue pone
caſtita/tu diſſolutiōe.Doue pone fuoco / tu poni giaccio
Doue pone morte/tu poni uita.

FINIS.

## TAVOLA

Della presente opera secondo lordine delle rubriche di epsi capitoli


❡ Come uno monacho uolendo seruire un gran signore & delle conditione di quello tal signore Cap.I.

Come ilmonacho domãdo del nome di co lui acui lui domandaua:& come glirispuo se che era chiamato Humanumdico cap.ii.

Come Rinouamini dimostro almonacho che era stato ciecho lui & tutti gliamatori del ciecho mondo cap.iii.

Come Rinouamini dimostra lauarieta delli oratori cap.iiii.

Come chi uuol salire eldecto monte dellora tione:e bisogno che sispogli dellamore di ogni terrena possessione cap.v.

Come pla pura sãcta & rimessa oratione uẽ gono nellanima tutte leuirtu & ogni bene cap.vi.

Come e facto lorto che nasce nellanima per la oratione:& del suo ordine cap.vii.

De dua grandi oscuri & profũdissimi fossati che circundano lorto dellanima cioe lame moria della morte & delle pene dellinferno cap.viii.

Della grãde & traboccãte fõtana che iacqua lorto nel mezo delquale e epso arbore del la uita cap.ix.

Come ilperfecto & uero amore & timore di dio sono gliortolani che custodiscono & guardono lorto dellanima cap.x.

Come lamor di dio nõ puo state ocioso:ma sempre sta in amore & operatione cap.xi.

Dichiaratione di dua chose della sopradecta oratione cap.xii.

Dichiaratione delmōte delloratione cap.xiii.
Dichiaratione chome sempre sidebbe orare
senza intermissione cap.xiiii.
Dichiaratione chome in ogni luogo sipuo
orare cap.xv.
Dichiaratione chome niuno puo seruare li
comandamenti di Dio, senō per mezo del
la oratione: & ogni rationale creatura e te
nuta orare cap.xvi.
Dichiaratione di quello che adopera laora
tione allanima cap.xvii.
Dichiaratione come colui che piu ora piu si
conosce difectuoso & disutile cap.xviii.
Chome Rinouamini mostro alsopradecto
monacho molte mirabile nouitade cap.xviiii.
Oratione Deuotissima per acquistare gratia
di perseuerare sempre in oratione cap.xx.

Impresso in Firenze con diligentia & ridocto in lingua Toschana Ad instantia di Ser Piero Pacini da Pescia per Ser Frãcesco Bonaccorsi Adi.x.di Maggio.M.CCCC LXXXXVI.

PESCIA



F. Ago.o Bracci, Fra tutti i libri
questo è il più perfecto, per ragione
che chi non lo compera. Valete ...
nescis

docto

